arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLIV - numero 5 - settembre-ottobre 2018

EUROPEI 3D: ITALIA INSUPERABILE!

Giochi Olimpici Giovanili

Finale Coppa del Mondo

Anno XLIV - Roma - Settembre-Ottobre 2018 - n. 5 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI
E GLI EVENTI FEDERALI
SUI SOCIAL FITARCO!

You Arco

I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri
o per diventare partner FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516903 - Fax. 06.9151.6915
rivista@fitarco-italia.org
www.fitarco.it

editoriale
LA VIA È TRACCIATA. NON VOGLIAMO DELUDERVI 4
di Mario Scarzella

world cup - finale
NESPOLI-TONIOLI: FINALE SENZA PODIO 5
di Guido Lo Giudice

settore olimpico
SHARING THE FUTURE 9
di Guido Lo Giudice

giochi olimpici giovanili
EMOZIONI A CINQUE CERCHI 12
di Guido Lo Giudice

campionati europei 3d
ITALIA DA DIECI 18
di Matteo Oneto

settore campagna e 3d
GIORGIO BOTTO: "GIOVANI E CAMPIONI, CHE MIX QUESTA ITALIA!" 24
di Matteo Oneto

COPPA ITALIA 3D INDOOR BUONA LA PRIMA 25
di Luca Bianco

campionati italiani targa
GIOVANI ALLA RIBALTA 28
di Antonino Palumbo

trofeo del centenario
PER NON DIMENTICARE 34

trofeo coni
UNA BELLA FESTA DI SPORT 36
di Guido Lo Giudice

comitati regionali
DAL TERRITORIO 38

calendario 2019
CALENDARIO OPERATIVO 2019 EVENTI FEDERALI E INTERNAZIONALI 41

settore para-archery
GLI AZZURRI NON SI FERMANO MAI 42
di Guido Lo Giudice

INVICTUS GAMES: TRE MEDAGLIE A SYDNEY 44
di Matteo Oneto

arbitri
LA COMPETIZIONE 3D 46
di Manuela Cascio

storia
LA PRIMA CACCIA ALL'ORSO DELLA STORIA CON ARCO E FRECCE 48
di Andrea Cionci

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 5 - settembre-ottobre 2018

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di novembre 2018

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XLIV - N. 5
Settembre-Ottobre 2018

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

LA VIA È TRACCIATA. NON VOGLIAMO DELUDERVI

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Abbiamo concluso la stagione estiva con gli ultimi eventi che chiudono l'anno 2018, sicuramente impegnativo, portatore di diverse novità e di numerosi spunti di riflessione per prepararci al meglio al prossimo futuro.

In ambito internazionale abbiamo ricevuto l'ennesimo grande regalo degli azzurri in occasione dei Campionati Europei 3D a Goteborg: in questa specialità l'Italia, attraverso le prestazioni dei suoi arcieri e all'ottimo lavoro dello staff tecnico e dei tecnici personali dei nostri alfieri, è riuscita nell'impresa di confermarsi come "la Nazionale da battere". Lo strabiliante bottino di 4 ori, 2 argenti e 4 bronzi ci ha portati al primo posto del medagliere, praticamente doppiando le avversarie in quanto a podi ottenuti. Un vero trionfo che ci pone nuovi obiettivi, già delineati dal responsabile del settore Giorgio Botto: proseguire il lavoro rivolto a portare sempre più giovani a praticare anche questa specialità per avere innesti all'altezza e per confermarci in futuro una Nazionale vincente.

L'Italia è poi stata protagonista in occasione della finale di Coppa del Mondo di Samsun grazie a Mauro Nespoli e Marcella Tonioli. Purtroppo in Turchia il nostro olimpionico e la nostra campionessa del compound non sono riusciti a guadagnarsi una medaglia, ma vanno lo stesso ringraziati per essersi qualificati alla finalissima grazie ai risultati ottenuti nel corso della stagione insieme ai migliori al mondo. Entrambi hanno provato a tenere in alto i colori azzurri: la sfida di Mauro nel ricurvo è stata combattuta, avvincente e vanno fatti i complimenti al suo avversario per aver fornito una prestazione eccellente. Nel compound Marcella era riuscita ad arrivare a giocarsi il bronzo: dopo la vittoria ai quarti e la sconfitta in semifinale, le è stato purtroppo fatale un piccolo errore durante il match per il terzo posto.

Anche dai Giochi Olimpici Giovanili di Buenos Aires siamo tornati senza medaglie e, pure in questo caso, i meriti vanno ai nostri avversari. Non possiamo che complimentarci con il giovane Federico Fabrizzi per aver onorato al meglio delle sue possibilità la maglia della Nazionale in un grande evento che il CIO organizza per far crescere gli atleti delle classi giovanili, tanto sul versante agonistico, quanto sul piano umano. In Argentina il livello era davvero elevato e quanto abbiamo vissuto lì sarà da stimolo e da spunto per continuare a rivolgere maggiore attenzione alla crescita dei nostri giovani. Giovani sui quali lavoriamo da anni e che hanno risposto benissimo prima nella finale del Trofeo CONI a Rimini e poi in occasione dei Tricolori Targa, splendidamente organizzati tra Bisceglie e Trani dal sodalizio degli "Arcieri di Puglia". Le finali disputate davanti a un luogo storico e suggestivo come la cattedrale di Trani hanno visto prevalere nelle finali assolute individuali tutti arcieri juniores, a testimonianza di come gli azzurrini abbiano voglia di spiccare il volo tra i grandi, tanto nei nostri confini quanto in ambito internazionale.

E da queste indicazioni ripartiamo per continuare a far crescere il movimento e dirigerlo verso il termine del quadriennio. La dirigenza Federale è naturalmente già proiettata alla stagione 2019, crocevia fondamentale in quanto sarà l'anno della qualificazione olimpica e paralimpica per Tokyo 2020. Proprio per questo motivo lo staff tecnico dei Gruppi Nazionali ha già programmato l'intenso lavoro che deve preparare i nostri arcieri ai Mondiali in Olanda. La via è tracciata, la qualità di atleti, allenatori e specialisti di supporto è di altissimo livello, per questo siamo sicuri di avere gli strumenti giusti per regalare al mondo dello sport italiano ancora tante soddisfazioni. La cosa certa è che, ognuno per le proprie competenze, ce la metterà tutta per riuscire a raggiungere i nostri obiettivi e non deludervi.

Considerando che il successivo numero di Arcieri uscirà il prossimo gennaio, consentitemi attraverso questo editoriale di rivolgere ai nostri tesserati e a tutti gli sportivi i migliori auguri per le feste natalizie e per un felice anno nuovo.

Che la nuova stagione ci e vi regali tante frecce al centro del bersaglio!

TORNA ALL'INDICE

NESPOLI-TONIOLI: FINALE SENZA PODIO

HYUNDAI ARCHERY WORLD CUP

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

In Turchia Mauro Nespoli nel ricurvo e Marcella Tonioli nel compound chiudono al 6° e al 4° posto. Nell'olimpico oro a Kim Woojin e Lee Eun Gyeong, nel compound s'impongono Kris Schaff e Sara Lopez

Lo scorso anno, in occasione della finale di Coppa del Mondo che si è disputata allo Stadio dei Marmi, in una cornice fantastica che metteva insieme grandi sfide tra campioni, un luogo storico e iconico come da tradizione World Archery e spalti strapieni nonostante i biglietti fossero a pagamento, avevamo titolato su Arcieri: "Roma ha vinto!".

In quella occasione l'Italia, come Paese ospitante, aveva potuto gareggiare con un atleta in ogni concorso, senza però riuscire a guadagnarsi il podio, ma sul versante organizzativo era stata ripagata dalla grande visibilità e l'ottima immagine veicolata anche attraverso la TV in Italia e nel mondo, sottolineata anche dalle parole del Presidente World Archery Ugur Erdener che aveva asserito: "senza dubbio quella di Roma è la migliore finale di Coppa mai organizzata, avete alzato l'asticella e sarà difficile per gli altri fare meglio"…

Nel 2018 è cambiato tutto. La location scelta dopo Roma è stata Samsun, in Turchia e, senza nulla togliere al comitato organizzatore, il colpo d'occhio delle finali non è certo stato lo stesso rispetto alle sfide che si erano svolte nella Capitale. Per quanto riguarda il risultato agonistico, invece, gli azzurri si erano guadagnati sul campo la loro presenza nella finalissima di questa stagione: Mauro Nespoli nel ricurvo, vincitore della tappa di Salt Lake City e Marcella Tonioli nel compound, bronzo nella gara di Berlino. Purtroppo neanche in questa occasione è stata premiata la voglia di vincere dei nostri portacolori. L'olimpionico dell'Aeronautica si è classificato 6° dopo essere stato superato ai quarti di finale da Lee Woo Seok. L'azzurra degli Arcieri Montalcino è invece arrivata fino alla sfida per il bronzo, ma non è poi riuscita a salire sul terzo gradino del podio chiudendo quarta. Poco da dire sulle prestazioni dei due nazionali che hanno calcato la linea di tiro cercando di ottenere il massimo senza però riuscirci. D'altronde nelle sfide che valgono il trofeo al termine del circuito di Coppa si affrontano le eccellenze assolute di entrambe le divisioni e, come ha ben spiegato Mauro Nespoli parlando del livello che si è raggiunto in ambito internazionale, "sono ormai solo i 10 a fare la differenza". Come a dire: o si è vicini alla perfezione, o si hanno ottime chance di perdere la partita…

Il campo delle finali di Samsun (TUR)

I FINALISTI

Tanto per sottolineare quali fossero le qualità degli interpreti in gara, ecco l'elenco dei finalisti. Le quattro tappe di Coppa

TORNA ALL'INDICE

Sopra, a sinistra, il podio ricurvo maschile;
a destra, il podio ricurvo femminile.
Qui a fianco, il podio mixed team ricurvo.

Sopra, a sinistra, il podio compound maschile;
a destra, il podio compound femminile.
Qui a fianco, il podio mixed team compound

che precedevano la gara di Samsun avevano dato il loro verdetto promuovendo i vincitori della singola fase come stabilito dal nuovo regolamento, uniti ai migliori in classifica al termine delle tappe di Shanghai, Antalya, Salt Lake City e Berlino, cui si aggiunge un atleta del Paese ospitante, per un totale di 8 arcieri per divisione, sia al maschile che al femminile, che si affrontano a partire dai quarti di finale dopo il sorteggio. Le gare del mixed prevedono invece le migliori del ranking sfidare con match unico il duo di casa.

Compound - Nel compound femminile la nostra Marcella Tonioli, vincitrice del trofeo nel 2016 e bronzo individuale nella tappa di Berlino che le ha garantito l'accesso a Samsun, aveva come avversarie la padrona di casa Yesim Bostan, la colombiana Sara Lopez con lo strabiliante score di soli 22 match persi su 147, la francese Sophie Dodemont, rientrata nel circuito internazionale dopo il temporaneo addio del 2014 e subito competitiva, la sudcoreana So Chaewon, reduce da una stagione in Coppa con due bronzi, l'arciera di Taipei Chen Yi-Hsuan, 23enne glaciale mai sconfitta in uno shoot off, la forte messicana Linda Ochoa-Anderson, alla quarta finale di World Cup in carriera, e Gizem Elmaagacli, atleta scelta dalla federazione turca a cui spettava di diritto un posto in finale.

Nel compound maschile i qualificati erano "mister perfect" Mike Schloesser, lo statunitense campione uscente a Roma 2017 Braden Gellenthien, l'indiano Abhishek Verma, l'altro statunitense Kris Schaff, il danese Stephan Hansen, il francese Pierre Julien Deloche, il sudcoreano Kim Jongho e il turco Demir Elmaagacli.

Arco Olimpico - Per quanto riguarda l'arco olimpico maschile, oltre all'aviere Mauro Nespoli, qualificatosi in seguito all'oro ottenuto a Salt Lake City, erano in gara il sudcoreano Lee Woo Seok, numero due del mondo e oro ai Giochi Olimpici Giovanili del 2014, qualificato insieme al compagno Kim Woojin, primatista mondiale, campione olimpico e detentore del titolo. Dall'Olanda il 21enne Steve Wjiler, numero 1 del ranking mondiale, battuto in finale a Salt Lake City proprio da Mauro Nespoli. In gara anche il 19enne padrone di casa Mete Gazoz vincitore a Berlino, oltre all'immancabile statunitense Brady Ellison. Ultimo qualificato Taylor Worth, australiano di 27 anni e numero 11 del mondo. La carta che spettava al Paese ospitante è stata assegnata a Fatih Bozlar.

Nell'olimpico femminile, con la qualificazione sfiorata da Vanessa Landi, che è stata la prima delle escluse tra le 8 partecipanti dopo il bronzo conquistato alla prima tappa di Shanghai, sono scese in campo solo atlete top: le sudcoreane Chang Hye Jin e Lee Eun Gyeong, l'indiana Deepika Kumari, la tedesca Lisa Unruh, la russa Ksenia Perova, la turca Yasemin Anagoz e la coppia di Taipei Lei Chien-Ying e Tan Ya-Ting.

I RISULTATI

Il programma prevedeva per sabato 29 le sfide e le finali compound, mentre domenica 30 settembre i match valevoli

Mario Scarzella e Ugur Erdener
a Lviv per celebrare la nascita della FITA

Il Presidente World Archery Ugur Erdener e il Presidente FITARCO Mario Scarzella ospiti del sindaco di Lviv, insieme al Presidente della Federazione arcieristica e del coach dell'Ucraina

Prima di raggiungere Samsun e la finale della Hyundai Archery World Cup, lo scorso 15 settembre c'è stato un incontro storico in Ucraina che ha visto coinvolti il Presidente World Archery Ugur Erdener e il Vicepresidente Vicario World Archery e Presidente FITARCO Mario Scarzella.
In occasione dei Campionati ucraini i due dirigenti sono stati invitati alla celebrazione della nascita della FITA (oggi World Archery), avvenuta il 4 settembre 1931 (a quei tempi era Lwow, in Polonia), esattamente nello stesso luogo dove ebbe inizio la storia della Federazione Internazionale. Erdener e Scarzella hanno anche firmato il registro storico della città riservato agli ospiti d'onore e ricevuto un presente da parte del sindaco di Lviv, alla presenza del Presidente della Federazione arcieristica e del coach della Nazionale ucraina.

per l'arco olimpico. In linea generale la competizione di Samsun ha posto ancora una volta ai vertici mondiali gli arcieri sudcoreani per quanto riguarda il ricurvo con le vittorie individuali di Kim Woojin e Lee Eun Gyeong. Il primo, già vincitore lo scorso anno a Roma, ha messo a segno il tris, considerando la vittoria ottenuta al termine del circuito del 2012 a Tokyo. La seconda, ha invece ottenuto a soli 21 anni la sua prima vittoria alla prima partecipazione in una finale di World Cup. A confermare lo strapotere degli asiatici, c'è anche l'oro nel misto, col duo Chang-Kim che ha avuto la meglio sul duo di casa turco Anagoz-Gazoz. Nel compound c'è invece stata la conferma della scuola statunitense e di quella colombiana: nel maschile vince la nuova promessa della divisione, Kris Schaff, alla sua prima affermazione in questa competizione, mentre nel femminile raggiunge l'ennesimo grande traguardo in carriera la colombiana Sara Lopez che, oltre ad essere campionessa uscente, con l'oro di Samsun si porta a 4 vittorie in Coppa del Mondo, dopo l'altro bis del 2014 e 2015, raggiungendo sul numero di vittorie un monumento come Brady Ellison. Nel misto soddisfazione invece per i padroni di casa della Turchia, con la vittoria di Bostan-Elmaagacli vincitori nel match secco contro l'India (Vennam-Verma).

Marcella Tonioli ai piedi del podio – Per quanto riguarda l'Italia, si chiude col quarto posto la finale di Coppa del Mondo di Marcella Tonioli. L'azzurra in forza agli Arcieri Montalcino, vincitrice nel 2016, si è guadagnata la finale per il bronzo dove è però stata fermata dalla coreana Chaewon So, praticamente perfetta nel match utile per il podio. Tonioli pareggia la prima volée 28-28, poi sbanda nella seconda dove l'avversaria si prende quattro punti di vantaggio (29-25). Da lì in poi So infila sette frecce da "10" consecutive non lasciando modo alla specialista italiana di rientrare in gara. La sfida termina così 146-139.
Prima del match per il bronzo Marcella Tonioli aveva battuto l'atleta di Taipei Yi-Hsuan Chen 141-140 ed era uscita sconfitta in semifinale dalla sfida contro la messicana Linda Ochoa-Anderson 145-144. La centramericana ha poi perso la finale per l'oro contro Sara Lopez (COL) 146-144.

Mauro Nespoli chiude al 6° posto – Per quanto riguarda l'arco olimpico la Finale di Coppa del Mondo di Mauro Nespoli è invece terminata ai quarti. L'aviere azzurro non riesce a superare il difficile ostacolo sudcoreano rappresentato da Lee Woo Seok, numero due del ranking mondiale al momento della sfida. All'aviere di Voghera non sono bastate tutte le frecce nel giallo a parte una: un 8 alla prima volée. L'asiatico vince il primo set 29-27, ma Nespoli riesce a recuperare con il 29-27 della seconda volée. L'incontro, neanche a dirlo, è di un livello altissimo, gli arcieri non si allontanano mai dal centro della visuale e nel terzo parziale Lee si riporta avanti (29-28). L'olimpionico azzurro tiene in vita il match nel quarto set con il pareggio 28-28 ma deve infine arrendersi all'avversario che piazza le ultime tre frecce tutte sul "10" vincendo l'incontro 7-3, col set che si chiude 30-28.
Lo stesso Lee verrà poi battuto in finale per l'oro dal compagno di squadra Kim Woojin. Sul terzo gradino del podio lo statunitense Brady Ellison dopo il successo allo shoot off sull'australiano Taylor Worth 6-5 (10-9). Per quest'ultimo una nota di colore: cosa non si farebbe per giocare una finale di Coppa del Mondo? Ebbene, l'arciere australiano, ha spostato il viaggio di nozze per poter gareggiare in Turchia. Certo, alla fine non è stato ripagato con una medaglia, ma sicuramente non avrà rimpianti, visto che una luna di miele si può programmare anche in altro momento della stagione agonistica. ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

SHARING THE FUTURE

di **Guido Lo Giudice**

La Nazionale Olimpica in raduno congiunto con gli azzurri del tiro a segno. Un progetto sperimentale per un obiettivo comune: crescere ed essere sempre più competitivi nel percorso per Tokyo 2020

Studiare, approfondire, conoscere, cercare nuove vie e percorrere sentieri inesplorati condividendo esperienze altrui sono ottimi modi per crescere, migliorarsi e tentare di raggiungere nuovi obiettivi, anche i più ambiziosi. Questo vale nello sport come nella vita. Da questa esigenza è nato un appuntamento che probabilmente verrà preso ad esempio anche da altre discipline sportive: dal 25 al 28 ottobre, presso il poligono TSN Nazionale di Bologna, le Nazionali Olimpiche FITARCO e UITS si sono infatti incontrate per un raduno "interdisciplinare" assolutamente innovativo all'interno del contesto CONI. Una nuova via italiana verso l'eccellenza sportiva.
La prima edizione di "Sharing the future" – questo il nome del format che non è solo un'iniziativa ma un concreto modello di sviluppo congiunto – aveva come obiettivo un approfondimento delle conoscenze comuni e la contaminazione tra atleti, tecnici e staff delle due federazioni a 360 gradi: informazioni sui materiali, sulla preparazione psicologica e sulla preparazione atletica, con l'intento di ottenere elementi utili per migliorare e gestire le prestazioni di alto livello agonistico e intraprendere un percorso che sia il più fruttuoso possibile in vista delle qualificazioni per i Giochi Olimpici di Tokyo 2020.
A portare avanti questo rivoluzionario progetto di "scambio interdisciplinare" sono stati i due Direttori Tecnici delle Nazionali FITARCO e UITS, Mauro Berruto e Valentina Turisini, dopo che Berruto, nel corso dell'estate, ha ideato insieme all'olimpionico di

Le Nazionali FITARCO e UITS al raduno congiunto di Bologna

I partecipanti al raduno congiunto **FITARCO-UITS**

I convocati della Nazionale Olimpica FITARCO: Marco Galiazzo (Aeronautica Militare), David Pasqualucci (Aeronautica Militare), Mauro Nespoli (Aeronautica Militare), Amedeo Tonelli (Aeronautica Militare), Tatiana Andreoli (Arcieri Iuvenilia), Lucilla Boari (Fiamme Oro), Vanessa Landi (Aeronautica Militare), Tanya Giaccheri (Aeronautica Militare).
Staff Tecnico: Mauro Berruto, Direttore Tecnico; Matteo Bisiani, Ilario Di Buò, Natalia Valeeva, Wietse van Alten – Tecnici; Jacopo Cimmarrusti – Preparatore Atletico.
I convocati della Nazionale UITS: Marco De Nicolo (Fiamme Gialle), Riccardo Armiraglio (Fiamme Oro), Lorenzo Bacci (Fiamme Oro), Giuseppe Pio Capano (Carabinieri), Marco Suppini (Fiamme Oro), Alessandra Luciani (Carabinieri), Martina Ziviani (Esercito), Petra Zublasing (Carabinieri), Dario Di Martino (Carabinieri), Paolo Monna (Carabinieri), Alessio Torracchi (Fiamme Gialle).
Staff tecnico: Valentina Turisini – Direttore Tecnico; Roberto Di Donna – tecnico pistola; Alfonso Ricci – tecnico carabina.

Il d.t. FITARCO Mauro Berruto **"Un esperimento di avanguardia per lo sport italiano"**

"Abbiamo già stabilito tutte le tappe di avvicinamento all'appuntamento clou del 2019, i Campionati Mondiali in Olanda dove abbiamo l'obiettivo di ottenere i 3 pass al maschile e i 3 pass al femminile per i Giochi di Tokyo 2020 – ha detto il Direttore Tecnico FITARCO Mauro Berruto –. All'interno del nostro programma faremo riferimento a un'alternativa come luogo di allenamento che sarà il Centro Olimpico di Formia, che permette condizioni ideali in un certo periodo dell'anno per tirare all'aperto e perché mi interessa creare una contaminazione tra i nostri arcieri e atleti di altre discipline. Proprio su questo aspetto è stato organizzato a Bologna un primo esperimento di collegiale congiunto tra noi e il tiro a segno. È un'idea che ho sviluppato nel corso dell'estate con Niccolò Campriani, uno degli atleti che più stimo nel panorama sportivo italiano e ringrazio il Direttore Tecnico UITS Valentina Turisini per aver da subito sostenuto il progetto. L'idea è quella di condividere con gli atleti del tiro a segno informazioni sui materiali, sulla parte psicologica e sull'allenamento fisico. È difficile dare un significato tecnico preciso a questo esperimento, ma è una delle qualità che i nostri atleti devono sempre allenare: la curiosità di conoscere, sperimentare e mettersi di fronte a stimoli e suggestioni diverse. Credo sarà un bell'esperimento di avanguardia per lo sport italiano".

Prove di tiro per gli atleti UITS con il coach Ilario Di Buò. In alto, sopra, la lezione dell'apneista Mike Maric; sotto, il prof. Giuseppe Vercelli illustra il metodo S.F.E.R.A.

tiro a segno Niccolò Campriani questa collaborazione sperimentale, alla quale ha partecipato per concretizzarla anche Federico Picca Orlandi, ex nazionale di tiro, Manager di HRC.
Tiro con l'arco e tiro a segno hanno come denominatore comune la necessità di migliorare la tecnica di tiro a partire dall'attenzione alla performance mentale fino alla respirazione. Per questo il programma della tre giorni bolognese prevedeva un'approfondita condivisione di informazioni relative alle specificità delle due discipline, che presentano diversi tratti comuni, e un vero e proprio scambio esperienziale con i rispettivi "attrezzi del mestiere": arco e frecce per i tiratori UITS, carabina e pistola per gli arcieri FITARCO.
Il raduno è cominciato giovedì 25 ottobre con attività di team building, con gli interventi di Mauro Berruto, di Valentina Turisini e Niccolò Campriani. Il giorno seguente le due Nazionali si sono dedicate ai rispettivi allenamenti individuali e all'osservazione reciproca dei due team. Nel pomeriggio seduta plenaria di "sharing verticale tecnico". Sabato si è invece entrati nel vivo con gli allenamenti individuali in condizioni di stress

I gruppi nazionali **arco olimpico**

In totale sono sedici gli atleti dei Gruppi Nazionali Targa della divisione Olimpica per il periodo ottobre 2018-settembre 2019.
Come descritto nella circolare federale pubblicata lo scorso 18 ottobre, "i criteri di composizione di queste fasce, le possibili variazioni e mobilità all'interno delle fasce stesse, l'allargamento ed eventuali nuovi ingressi o l'uscita da una di queste due fasce, le partecipazioni a manifestazioni internazionali, ai raduni collegiali, agli incontri tecnici, alle manifestazioni e/o convocazioni di valutazione, da oggi fino ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020 inclusi, saranno esclusivamente per insindacabile scelta tecnica da parte del Direttore Tecnico e dello Staff tecnico federale".
Nella fascia A maschile sono stati selezionati Mauro Nespoli, David Pasqualucci, Marco Galiazzo e Amedeo Tonelli, tutti dell'Aeronautica Militare. Al femminile Tatiana Andreoli (Arcieri Iuvenilia), Vanessa Landi (Aeronautica Militare), Lucilla Boari (Fiamme Oro) e Tanya Giaccheri (Aeronautica Militare).
In fascia B sono stati selezionati Michele Frangilli (Aeronautica Militare), Marco Morello (Aeronautica Militare), Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre), Federico Musolesi (Castenaso Archery Team), Chiara Rebagliati (Arcieri Torrevecchia), Claudia Mandia (Fiamme Azzurre), Guendalina Sartori (Aeronautica Miliatre) ed Elena Tonetta (Aeronautica Militare).

e poi gli interventi degli specialisti. Il primo è stato quello del dottor Giuseppe Vercelli: lo psicologo in forza allo staff tecnico FITARCO ha illustrato il metodo S.F.E.R.A. (Sincronia, Forza, Energia, Ritmo ed Attivazione), un modello applicabile in tutti gli ambiti sportivi, ma non solo, grazie al quale è possibile analizzare e correggere le performance. Vercelli ha inoltre introdotto delle tecniche utilizzate per superare alcuni condizionamenti in modo da migliorare la prestazione sportiva.
Nel pomeriggio è stata la volta dell'intervento del dottor Mike Maric: l'ex iridato di apnea ha sottolineato come attività fisica, riposo/recupero, alimentazione equilibrata e respirazione corretta siano elementi imprescindibili per migliorare una prestazione sportiva e come una respirazione consapevole sia in grado di modulare la gestione dello stress. Gli atleti e i tecnici hanno poi sperimentato la respirazione diaframmatica attraverso alcun test ed esercizi.
Nel corso dell'ultima giornata di raduno sono stati approfonditi anche gli aspetti tecnologici dello SCATT, il programma che aiuta a correggere gli errori nel tiro, oltre alle nuove rilevazioni per il gesto tecnico di entrambe le discipline, senza trascurare i temi dell'autovalutazione, la riconduzione e il debriefing di questa intensa tre giorni.
Insomma, un lavoro a tutto tondo che ha certamente arricchito due realtà differenti ma che hanno il mirino puntato su un obiettivo comune: crescere per essere sempre più competitivi nel percorso che porta a Tokyo 2020. ●

Prove di tiro per gli arcieri azzurri

EMOZIONI A CINQUE CERCHI

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

A Buenos Aires una magnifica esperienza, anche se le frecce di Federico Fabrizzi non portano medaglie all'Italia dell'arco. Resta comunque il miglior risultato di sempre per Italia Team alle Olimpiadi Giovanili

Un grande appuntamento quadriennale, un'esperienza unica per giovani atleti che hanno l'opportunità di prendervi parte e ricordi che rimarranno impressi nella memoria, tanto per le prestazioni sul campo di gara, quanto per una parentesi di vita vissuta con intensità, nel villaggio tra coetanei provenienti da ogni angolo del mondo, con nuove amicizie, amori, gioie, dolori e gare miste che vedono fianco a fianco atleti di nazionalità diverse competere per un obiettivo comune. Tutto questo e molto altro sono i Giochi Olimpici Giovanili.

La terza edizione che si è svolta a Buenos Aires ha segnato per la spedizione del CONI il record di medaglie conquistate con 16 ori, 12 argenti e 13 bronzi. Purtroppo dal tiro con l'arco azzurro non è arrivato il contributo che il nostro alfiere Federico Fabrizzi e il coach Gianni Falzoni speravano di poter dare. Non era facile, anche perché in gara tra i 64 arcieri presenti, 32 nel maschile e 32 nel femminile, in rappresentanza di 43 Nazioni, c'erano atleti che, pur giovanissimi, avevano già maturato diverse esperienze internazionali tra i senior e, a questo livello, la differenza si è fatta sentire già dopo le 72 frecce di ranking round.

Punteggi a parte, in questa manifestazione ci sono anche storie belle da raccontare, soprattutto grazie alle prove mixed team, che permettono a chi non ha avuto un gran punteggio in qualifica di giocarsi le sue chance insieme a un compagno di squadra che invece ha fornito una grande prestazione dopo le 72 frecce, dandoti così la possibilità di giocarti un podio e vincere qualcosa che, prima del via, ti sembrava solo un sogno lontano. Ad esempio, può capitare che arcieri di Nazioni che non si erano mai affermate come Namibia, Thailandia e l'ospitante Argentina riescano a guadagnarsi la prima medaglia nella storia arcieristica del proprio Paese proprio grazie alla gara mista, iscrivendo di diritto il proprio nome negli annali sportivi.

Ma una vittoria in questo torneo significa anche guardare al futuro con fiducia per proporsi con forza e determinazione nelle sfide dei big. Un trampolino di lancio che può portarti un giorno tra i migliori al mondo e magari raggiungere i Giochi Olimpici. A tal proposito è lampante l'esempio del sud coreano Lee Woo Seok: oro individuale nel 2014 alle Olimpiadi Giovanili di Nanchino, nel giro di 4 anni si è ritrovato questa estate ad affrontare Mauro Nespoli in finale di Coppa del Mondo raggiungendo poi l'argento, guadagnandosi anche il primo posto nel ranking mondiale, pronto ad affrontare il Mondiale Targa 2019 per puntare all'esordio a Tokyo 2020. Naturalmente il suo è un caso limite, ma saranno molti gli arcieri che, dopo l'esperienza in Argentina, avranno l'ambizione di dire quanto prima la loro tra i grandi di questo sport.

Federico Fabrizzi in azione a Buenos Aires. Nella pagina a fianco, in alto, il podio maschile e in basso il podio femminile

I vincitori a Buenos Aires – E seguendo questo discorso, vanno dati i giusti meriti a chi si è guadagnato il podio. Le gare di Buenos Aires del tiro con l'arco terminano con la vittoria al maschile dello statunitense Trenton Cowles che in finale ha avuto la meglio sull'indiano Akash Akash per 6-0. Il bronzo va a Senna Ross del Belgio, bravo a battere nella sfida per il terzo posto 7-3 l'ucraino Artem Ovchynnikov, giustiziere dell'azzurro Federico Fabrizzi ai sedicesimi di finale.

Nelle sfide al femminile trionfa invece la cinese Mengyao Zhang dopo il 6-2 rifilato in finale alla spagnola Elia Canales. Bronzo alla Corea del Sud con Son Yeryeong che supera 7-3 la messicana Valentina Vazquez.

Le prime medaglie in ordine di tempo erano state quelle del mixed team che, come

La parola
ai protagonisti

A sinistra, Federico Fabrizzi al tiro a Buenos Aires; qui sotto, il Vicepresidente Paolo Poddighe, l'azzurrino Federico Fabrizzi, il Presidente Scarzella e il coach Gianni Falzoni

Federico Fabrizzi - "Avrei preferito andasse diversamente, ma sono uscito dal campo col sorriso – ha detto l'atleta toscano –. Ho provato a dare il massimo e mi restano dentro la grande emozione e l'esperienza che ho vissuto in Argentina. La maglia azzurra è pesata più del solito? L'emozione quando scendi in campo c'è sempre, ma scompare quando cominci a tirare: a mio avviso ho saputo gestirla. D'altronde nelle mie precedenti uscite internazionali mi è capitato di giocare tre finali e le ho vinte tutte. Certo, ai Giochi Olimpici Giovanili è tutto diverso, è tutto più grande. Sei circondato da schermi e telecamere: un po' gli occhi puntati addosso li senti… Credo comunque che i valori alla fine siano usciti fuori: i primi 10 del ranking erano dei veri fenomeni e non era facile ottenere di più.
La gara mixed team? Non è semplice gestire questo tipo di competizione perché manca affiatamento. La prima cosa da fare è ragionare in inglese per capirti meglio quando sei sulla linea di tiro. Nella nostra sfida non siamo stati particolarmente fortunati e alla fine ci è mancato il risultato che speravamo di poter raggiungere.
Nel complesso sono molto felice per l'esperienza che ho maturato: ho conosciuto tante persone non solo nel mondo del tiro con l'arco ma anche di altre discipline sportive, indipendentemente da cosa mi riserverà questo sport in futuro".
Il Coach Gianni Falzoni - "Quando vieni eliminato un po' di rabbia e delusione ci sono sempre, ma devo dire che Federico, a parte due frecce, ha tirato bene il suo scontro con l'ucraino – spiega il coach della Nazionale Giovanile Giovanni Falzoni – Durante il match il vento ha giocato qualche brutto scherzo, ma la situazione è stata uguale per entrambi: a Fabrizio è costato un 2, a Ovchynnikov addirittura uno 0. Nel complesso Fabrizzi non ha tirato male, ma la sua prestazione non è stata comunque sufficiente per andare avanti. Stesso discorso per la gara a squadre miste: Federico e l'atleta tedesca hanno dato il meglio, ma gli avversari sono stati più regolari e nel momento che poteva essere decisivo per cambiare il volto al match non sono arrivate le frecce giuste.
Il livello a Buenos Aires era davvero elevato, anche perché non va dimenticato che diversi arcieri avevano già tirano tra i senior, un fattore che può fare la differenza. Credo pure che l'importanza dei Giochi Olimpici Giovanili, a livello emotivo, si faccia sentire quando sei sulla linea di tiro. Avremmo voluto ottenere di più, ma faremo tesoro di questa sconfitta e ripartiremo da questa esperienza per crescere e guardare al futuro con fiducia".

La tedesca Clea Reisenweber nella gara mista con Federico Fabrizzi

già specificato, vedono partecipare coppie formate da atleti di differenti nazionalità. A ottenere il gradino più alto del podio sono stati il francese Kyla Touraine-Helias e lo spagnolo Jose Manuel Solera grazie al 5-1 sul team composto dall'atleta di casa con origini italiane Augustina Sofia Ginnasio (Argentina) e Aitthwat Soithong (Thailandia). Bronzo a Quinn Reddig (Namibia) e Trenton Cowles (Stati Uniti d'America) dopo il 5-3 contro Rebecca Jones (Nuova Zelanda) e Chih-Chun Tang (Taipei), squadra quest'ultima che al primo turno aveva eliminato l'azzurro Federico Fabrizzi e la tedesca Clea Reisenweber.
Le sfide dell'Italia – Come dicevamo, l'Italia non è riuscita a raggiungere il podio. Nella prova mista l'azzurro Federico Fabrizzi, insieme alla tedesca Clea Reisenweber, perde infatti 6-2 contro il duo formato dalla neozelandese Rebecca Jones e dall'atleta di Taipei Chih-Chun Tang. Il primo set non sorride al team italo-tedesco che va sotto 2-0, superato 36-33. La riscossa arriva subito dopo con l'ottimo 39 che travolge gli avversari, fermi a 36, e riporta il punteggio in parità: 2-2. Il secondo passaggio a vuoto del team Fabrizzi-Reisenweber arriva nella seconda parte della terza volée quando un 6 e un

TORNA ALL'INDICE

Le frecce azzurre
alle Olimpiadi giovanili

I Giochi Olimpici Giovanili arrivano alla terza edizione e per la prima volta lasciano l'Asia spostandosi in Sud America. Nel 2010 a Singapore l'Italia dell'arco vinse l'oro nel mixed team grazie a Gloria Filippi che insieme al bielorusso Anton Karoukin riuscì a salire sul gradino più alto del podio.
Nel 2014 a Nanchino, in Cina, a partecipare per l'Italia furono Tanya Giaccheri ed Elia Fregnan. A fare più strada nell'individuale fu l'azzurrina che venne eliminata agli ottavi dalla turca Yasemin Anagoz, argento alle ultime finali di Coppa del Mondo di Samsun. Primo scontro diretto fatale in terra cinese per Fregnan, sconfitto dall'argentino Francisco Rodriguez.
Per quello che riguarda il mixed team l'azzurro in coppia con l'australiana Jessica Sutton si fermò agli ottavi, mentre Giaccheri insieme al venezuelano Jose Capote non riuscì a superare i sedicesimi di finale.

Il medagliere
Italia Team

Un'edizione record per la delegazione azzurra quella di Buenos Aires con le sue 41 medaglie complessive (comprese le sette vinte in team internazionali) che aggiorna i primati ottenuti a Nanchino 2014.
I Giochi Olimpici argentini, i primi a garantire la parità di genere tra gli atleti, saranno ricordati in particolare per la storica cerimonia di apertura (mai si era tenuta fuori da un impianto sportivo) svoltasi, a ridosso dell'Obelisco, in un'Avenida 9 de Julio gremita (stimata la presenza di circa 215mila persone) e per il record di partecipazione del pubblico (distribuiti 600mila pass di accesso) che ha riempito ogni giorno gli impianti, anche a costo di dover fare lunghe ore di fila.
Per l'Italia sono invece le Olimpiadi del portabandiera dell'apertura Davide Di Veroli, vincitore poi dell'oro nella spada individuale e in team misto continentale e di quello della cerimonia di chiusura, Giorgia Villa, che torna a casa con tre ori (concorso generale, volteggio e corpo libero) e un argento (parallele asimmetriche) nella ginnastica artistica.
L'Italia chiude con 16 ori (di cui 5 vinti in team internazionali), 12 argenti (2 in team internazionali) e 13 bronzi: numeri che, scorporando i risultati ottenuti in squadra con altri Paesi, consentono alla delegazione azzurra di piazzarsi in quarta posizione per numero di medaglie dietro a Russia, Giappone e Cina. Al quinto posto, invece, per numero di ori vinti dietro a Russia, Cina, Giappone ed Ungheria e davanti ai padroni di casa dell'Argentina. Un'Italia protagonista con la sua migliore gioventù.
L'appuntamento è tra quattro anni a Dakar, in Senegal. Per la prima volta nella storia i cinque cerchi abbracceranno l'Africa.

A sinistra, il campo delle finali con gli spalti gremiti a Buenos Aires; a destra, il Presidente CIO Thomas Bach, il Presidente World Archery Ugur Erdener, il Vicepresidente WA Mario Scarzella e il Segretario Generale WA Tom Dielen ai Giochi Olimpici Giovanili di Buenos Aires

7 di fila regalano il nuovo vantaggio a Jones e Tang pronti a sfruttare la situazione e a chiudere 33-32. Sul 4-2 l'azzurrino e la sua compagna per rimanere in partita dovrebbero solo vincere, un'impresa che non si concretizza perché gli avversari ingranano le marce alte e con tre 10 e un 8 si prendono il set (38-36) e il match per il 6-2 conclusivo.

Dopo l'eliminazione nel misto, l'avventura di Fabrizzi nell'individuale si ferma al primo turno, nei 16esimi giocati contro l'ucraino Artem Ovchynnikov. L'azzurro degli Arcieri Montalcino aveva chiuso la qualifica al 27° posto con 646 punti, mentre l'avversario si era preso il 6° posto mettendo a referto 679 punti dopo le 72 frecce.

Il portacolori italiano perde il primo set 27-25, poi si arrende anche nel parziale successivo 28-27. Sotto 4-0 l'atleta toscano ritrova la giusta concentrazione e rimane agganciato alla sfida grazie al 22-20 del terzo parziale: in questo frangente il vento gioca un brutto scherzo a entrambi gli atleti, perché Fabrizzi centra due 10 e un 2, mentre l'avversario due 10 e uno 0. Le successive tre frecce sono decisive, ma l'ucraino mette a segno due 10 e un 9 lasciando poco spazio alla rimonta di Fabrizzi in un set che termina 29-24 e che regala il successo a Ovchynnikov per 6-2.

Giovanni Malagò
eletto Membro del CIO

(dal sito CONI) Il 9 ottobre scorso è stato un giorno importante per lo sport italiano. Durante la 133ª Sessione del Comitato Olimpico Internazionale il Presidente del CONI Giovanni Malagò è stato eletto membro del CIO con 66 voti su 74. Era da ventiquattro anni che l'Italia non aveva l'onore di vedere eletto un membro del CIO a titolo individuale, vale a dire indipendentemente dalla carica ricoperta. Il riconoscimento a Malagò è arrivato nel giorno in cui Mario Pescante ha lasciato la parte attiva per raggiunti limiti d'età diventando però membro onorario del Comitato Olimpico Internazionale.

Malagò, al termine della votazione, ha espresso la soddisfazione per questa importante investitura. "Il fatto che Bach abbia voluto proporre il mio nome a livello individuale dimostra due cose: un grandissimo rispetto per l'Italia e penso una grande considerazione

nei miei riguardi, soprattutto per quello che ho fatto in difesa dei cinque cerchi olimpici da quando sono Presidente. Credo che questo sia molto apprezzato: non esiste un altro Paese che può vantare due membri a titolo individuale e questo è motivo di grande orgoglio. È la gioia più grande degli ultimi anni, per questa nomina; il ringraziamento va a tutto il Paese che ho l'onore di rappresentare e un pensiero speciale alla mia città. Si tratta di un traguardo che può contribuire a rendere più forte lo sport italiano a ogni livello".

Malagò entra così nella storia dello sport mondiale sul solco lasciato dai tanti italiani che lo hanno preceduto. Il primo dirigente del nostro Paese a diventare membro CIO era stato il Conte napoletano Ferdinando Lucchesi Palli che entrò nel governo olimpico in occasione della fondazione del CIO nel 1894 a Parigi. Con l'uscita di Pescante e l'ingresso di Malagò i membri italiani del CIO restano tre: insieme al Presidente del CONI ci sono infatti Franco Carraro e Ivo Ferriani (in qualità di Presidente di Federazione Internazionale e dal 9 ottobre anche membro dell'Esecutivo del CIO). La storia è lunga ma un primato nell'elezione di Giovanni Malagò c'è, il Presidente del CONI è il primo romano ad essere eletto a titolo individuale.

MARTIN & MIGLIORANZA
idee e soluzioni per non rovinare le frecce

18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:
1+1 Battifreccia 128/9 duri
1+1 Battifreccia 128/9 normali
e li abbiamo testati nelle gare:
• N. 1 Fita Europeo
• N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
• N. 1 Fita Coppa delle Regioni
• N. 3 Fita Nazionali
• N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
• N. 55 Turni di gara Indoor
Per un totale di frecce compound ricevute n. 16.960
+ frecce olimpico ricevute n. 3.112

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = € 216,60 Iva e trasporto compresi
diviso 65 turni gara il costo è di € 3,34
per piazzola e turno gara
Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 Iva compresa
È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.

è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:
• la superficie del battifreccia più piatta
• l'impatto della freccia più morbido
• l'estrazione facilitata della freccia
• nessuna punta è rimasta nel battifreccia
• le frecce all'estrazione risultano pulite
• nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

ITALIA DA DIECI

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

Nella rassegna continentale di Goteborg, nonostante l'introduzione del nuovo regolamento, l'Italia si conferma la migliore dominando ancora una volta il medagliere con 4 ori, 2 argenti e 4 bronzi

L'Italia del 3D sale per l'ennesima volta sul tetto d'Europa. Questa volta lo fa a Goteborg, in Svezia, meraviglioso teatro della rassegna continentale. Gli azzurri si portano a casa dieci medaglie e sbaragliano la concorrenza di Danimarca e Spagna che si fermano a cinque: insomma, le due inseguitrici insieme avrebbero solo pareggiato i podi italiani e questo la dice lunga sulla qualità delle prestazioni degli arcieri italiani. La campagna in Scandinavia regala ancora una volta ottime indicazioni al Responsabile Tecnico di settore Giorgio Botto che promuove tutti i suoi atleti, sia i più esperti che rappresentano una certezza assoluta nel panorama internazionale, sia i giovani che in poco tempo si sono assestati su standard altissimi anche a livello internazionale.

La copertina va di diritto a tutti coloro che si prendono la medaglia d'oro: sono quattro in totale i metalli più importanti che tornano nelle valigie degli atleti della Nazionale al termine di un Europeo che vedeva in gara 23 Nazioni e 256 arcieri. Un'altra nota da non sottovalutare nell'analizzare il responso del medagliere, è che l'Italia è riuscita a primeggiare anche con l'esordio in una competizione internazionale 3D del nuovo regolamento World Archery che ricalca in parte quello sperimentato nel 2017 ai World Games, modificato e introdotto questa estate anche ai Mondiali Campagna di Cortina d'Ampezzo. Con l'introduzione del passaggio diretto in semifinale per i primi due arcieri del ranking al termine della qualifica e gli scontri diretti per l'accesso alle fasi finali, gli atleti italiani hanno dimostrato sul campo

Gli azzurri festeggiano il primo posto nel medagliere agli Europei 3D di Goteborg 2018

TORNA ALL'INDICE

Sopra, a sinistra, finale tutta italiana nell'arco istintivo tra Iuana Bassi (argento) e Sabrina Vannini (oro); a destra, il podio per due terzi azzurro dell'arco istintivo con Iuana Bassi (argento) e Sabrina Vannini (oro). Qui a sinistra, Giuseppe Seimandi durante la finale per il titolo continentale compound; sotto, a sinistra, Jesse Sut durante la sfida che è valsa il bronzo compound; a destra, Giuseppe Seimandi (oro) e Jesse Sut (bronzo) sul podio compound per due terzi azzurro.
In basso, a sinistra, la squadra maschile in azione durante la finale che è valsa l'oro; a destra, gli azzurri sul primo gradino del podio festeggiano il titolo continentale a squadre

TORNA ALL'INDICE

Sopra, a sinistra, Irene Franchini in azione durante la finale che l'ha portata al titolo continentale compound; a destra, Irene Franchini sul gradino più alto del podio compound.
Accanto, spalti gremiti durante le finali.
Qui sotto, a sinistra, Federico Perucchi conquista il bronzo nella finalina dell'arco istintivo; a destra, Perucchi sul terzo gradino del podio.
In basso, a sinistra, Paola Sacchetti durante la finale che è valsa il bronzo longbow; a destra, l'azzurra sul terzo gradino del podio longbow

la loro supremazia, indipendentemente dalle regole del gioco. È quindi un dato di fatto che, cambiata la formula, non è cambiato il risultato, visto che l'Italia sempre in cima al podio si è piazzata al termine di una manifestazione contraddistinta oltretutto da freddo, pioggia e vento che hanno messo a dura prova le prestazioni degli attori principali, condizioni meteo che hanno addirittura costretto il comitato organizzatore a sospendere in due occasioni le finali della competizione.

GLI ORI AZZURRI – A fare la voce grossa sono soprattutto le azzurre dell'arco istintivo che si presentano in due nella sfida che vale il titolo. Una grande prova che premia Sabrina Vannini, brava a prendersi l'ultima e decisiva sfida contro la compagna di Nazionale Iuana Bassi per 35-29, tingendo col tricolore due terzi del podio.

Menzione d'onore anche per la squadra maschile con Giuseppe Seimandi nel compound, Alfredo Dondi nel longbow ed Eric Esposito nell'arco nudo che spadroneggiano in lungo e in largo e all'ultimo atto mettendo a tacere anche la resistenza spagnola 117-112.

A chiudere le sfide di Goteborg in ordine di tempo sono due delle stelle più brillanti dell'arco mondiale, due certezze assolute quando si entra nei momenti decisivi dei match, in qualunque disciplina. I compoundisti delle Fiamme Azzurre Irene Franchini e Giuseppe Seimandi, tra i favoriti alla vigilia, non lasciano nulla al caso e trionfano battendo rispettivamente 38-33 la danese Pristine Godskesen Klausen e 43-40 l'altro rappresentante della Danimarca Stig Andersen, due successi di grande valore anche in ottica medagliere finale. Sfugge per appena quattro punti invece l'oro per Cinzia Noziglia: la stella delle Fiamme Oro dell'arco nudo perde solamente la finale contro l'austriaca Ulrike Steinwender.

UNA PIOGGIA DI BRONZI – Non tremare nei momenti caldi e sapersi rifare dopo una sconfitta. Il tiro con l'arco insegna anche questi principi e così gli azzurri del 3D si dimostrano in linea con la disciplina quando rimangono esclusi dalle sfide per l'oro ma hanno ancora la possibilità di issarsi sul podio continentale. Così la grande rivalsa arriva nell'arco istintivo per Federico Perucchi al termine di una finale tiratissima in cui l'atleta della Nazionale batte per un solo punto 35-34 lo spagnolo Guillermo Robles Sanchez.

Terzo posto nel longbow per Paola Sacchetti che ha la meglio, anche lei dopo un'aspra battaglia conclusa 32-31, sulla danese Stine Hansen. Bronzo decisamente brillante per lo junior Jesse Sut che corona i suoi primi passi nel 3D a livello internazionale tra i senior con il successo 39-37 contro l'ungherese Gyorgy Gondan.

In alto a sinistra, Cinzia Noziglia in azione durante la finale arco nudo che è valsa l'argento individuale; accanto, Cinzia Noziglia in azione; sopra, Cinzia Noziglia sul podio, argento arco nudo.
Qui sotto, a sinistra, Alfredo Dondi durante la finale per il bronzo longbow; a destra, la squadra femminile azzurra sul terzo gradino del podio.
In basso, a sinistra, gli arcieri durante i tiri di prova prima di partire per il percorso della qualifica; a destra, Jesse Sut in azione

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

I successi azzurri **agli Europei 3D**

L'edizione di Goteborg è la sesta nella storia dei Campionati Europei 3D. L'Italia ha brillato più volte sui percorsi continentali conquistando nel complesso 41 medaglie di cui 18 ori, 14 argenti e 9 bronzi. Bottino che, dopo l'eccellente spedizione in Svezia, va così aggiornato: 51 medaglie, di cui 22 ori, 16 argenti e 13 bronzi. Non solo, ma il nostro Paese ha anche ospitato l'edizione 2010 dei Campionati, in Sardegna sullo splendido scenario naturale del lago di Baratz.
La storia inizia nel 2008 con quattro ori azzurri grazie a Ferruccio Berti nell'arco nudo, a Enzo Lazzaroni nell'arco istintivo, a Irene Franchini nel compound e a Giulia Barbaro nel longbow. A medaglia a Punta Umbria, in Spagna, vanno anche la squadra femminile (Barbaro, Franchini, Gambetti), d'argento, e Fabio PIttaluga (AI) e la squadra maschile (Seimandi, Govoni, Pompeo), in entrambi i casi di bronzo.
Due anni più tardi gli azzurri trionfano con gli ori di Giuseppe Seimandi (AN), Ilario Munari (CO), Paolo Bucci (LB), Fabio PIttaluga (AI), Sonia Bianchi (CO) e con la squadra maschile (Bucci, Seimandi, Pompeo). Tre gli argenti con Enzo Lazzaroni (AI), Giulia Barbaro (LB) e Concetta Lementini (AI), medaglie a cui si aggiunge il bronzo di Francesca Capretta (AI).
Nel 2012 l'Europeo vola in Croazia, a Trakoscan, dove gli azzurri vincono cinque argenti: con Giuseppe Seimandi (AN), Giacomo Luca Fantozzi (LB), Enzo Lazzaroni (AI), Francesca Capretta (AI) e con la squadra femminile formata da Bianchi, Barbaro e Pennacchi, oltre a mettere a referto due bronzi con la squadra maschile (Bucci, Salvoni, Seimandi) e con Sonia Bianchi nel compound.
Festa Tricolore anche a Tallinn, in Estonia, nel 2014 con Fabio Pittaluga (AI), Sonia Bianchi (CO) e le due squadre, quella maschile (Gallo, Pontremolesi, Seimandi) e quella femminile (Bianchi, Barbaro, Ricevuto) a laurearsi campioni d'Europa. A completare l'opera sono Giulia Barbaro, d'argento nel longbow e Giuseppe Seimandi, Raffaele Gallo, Monica Finessi e Iuana Bassi che vincono il bronzo rispettivamente nell'arco nudo, nel compound, e nell'arco istintivo.
La penultima edizione del 2016, quella di Mokrice Catez, in Slovenia, è quella che porta alla Nazionale azzurra ben 11 medaglie: 4 d'oro con Danilo Fornasier (LB), Fabio Pittaluga (AI), Eleonora Strobbe (AN), e la squadra maschile (Noceti, Faletti, Seimandi); 4 argenti con Alessio Noceti (AN), Giuseppe Seimandi (CO), Monica Finessi (CO) e la squadra femminile (Barbaro, Noziglia, Franchini); e 3 bronzi Giuliano Faletti (LB), Sonia Bianchi (CO) e Giulia Barbaro (LB).
Un grande successo che si è ripetuto a Goteborg, in Svezia, dove l'Italia ha nuovamente conquistato il primo posto nel medagliere con 10 medaglie, portando sul gradino più alto del podio Sabrina Vannini (AI), Irene Franchini (CO), Giuseppe Seimandi (CO) e la squadra maschile (Seimandi, Dondi, Esposito). Argento per Iuana Bassi (AI) e Cinzia Noziglia (AN), bronzo per Federico Perucchi (AI), Paola Sacchetti (LB), Jesse Sut (CO) e per la squadra femminile (Franchini, Noziglia, Sacchetti).

Ultima da citare, ma prima in ordine di tempo sui sentieri svedesi, è la vittoria nella sfida per il terzo gradino del podio del terzetto femminile Irene Franchini (compound), Cinzia Noziglia (arco nudo) e Paola Sacchetti (longbow) che supera la Spagna 96-94.
Nei giorni delle finali in cui gli azzurri riescono sempre a spuntarla c'è un solo piccolo neo, il quarto posto di Alfredo Dondi sconfitto di misura 38-37 dal danese Martin Jorgensen. Se l'azzurro, iridato nel 2009, fosse riuscito a salire sul podio, l'Italia avrebbe ottenuto 11 medaglie, esattamente come nella precedente edizione. Naturalmente questo nulla toglie alla competitività del gruppo, che anzi si è confermato ai massimi livelli, restando senza ombra di dubbio la squadra da battere per tutti gli altri Paesi europei.
Grazie ai risultati di Goteborg salgono infatti a 51 le medaglie della Nazionale italiana in tutte le edizioni degli Europei 3D: 22 d'oro, 16 d'argento e 13 di bronzo.
Un bottino straordinario che gli azzurri proveranno a rendere ancora migliore tra due anni, ma il mirino per la stagione che verrà ha un bersaglio ancora più grosso da centrare: il Mondiale di Lac La Biche, in Canada. Una trasferta lontana che, come sempre, sarà preparata curando ogni dettaglio dallo staff tecnico azzurro.

GIORGIO BOTTO: "GIOVANI E CAMPIONI, CHE MIX QUESTA ITALIA!"

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

L'Italia che si immerge nei boschi si conferma la Nazione più forte al Mondo. Campagna e 3D sono terreni fertili per le vittorie azzurre, la Nazionale nel 2018 ha centrato il primo posto nel medagliere sia ai Mondiali di Cortina che agli Europei di Goteborg. Nel giro di venti giorni i ragazzi di Giorgio Botto hanno messo in bacheca ben 22 medaglie, un bottino straordinario. Ed è proprio il CT azzurro Botto a commentare la stagione partendo dalle sfide di Cortina: "è stato un Campionato bellissimo, con delle finali molto emozionanti in scenari splendidi e il mio è un giudizio che va al di là del fatto che tutto questo sia stato organizzato in Italia. Sul campo abbiamo fatto bene con i senior, una certezza ormai da anni, ma soprattutto con i giovani".

E sono proprio i ragazzi, che hanno portato a casa tanti successi, l'orgoglio del tecnico azzurro che ormai qualche anno fa ha lanciato il suo progetto giovani: "abbiamo istituito i raduni che sono stati fondamentali soprattutto per far sentire a questi giovani che la Federazione crede in loro e in questa disciplina: il mio ringraziamento va però ai tecnici personali sempre disponibili e fondamentali nella crescita di questi talenti. Il loro ciclo adesso è finito e gli auguriamo di ripetere queste prestazioni anche tra i senior. Noi non ci fermiamo e ripartiremo con un'altra nidiata di giovani per continuare a vincere".

Ha funzionato tutto alla perfezione a Cortina, tutti gli azzurri hanno dato il massimo presentandosi in massa alle finali, lo scoglio più difficile, quello con il terribile ultimo bersaglio con una pendenza da brividi: "e non nascondo che quando abbiamo tirato con le squadre l'ho trovato troppo selettivo – ammette Giorgio Botto – poi nella notte le voci devono essere girate e nelle sfide individuali la musica è cambiata con ottimi punteggi nonostante l'evidente difficoltà della piazzola".

Il Responsabile Tecnico Giorgio Botto con il Consigliere Federale Stefano Tombesi, gli azzurri Alfredo Dondi e Giuliano Faletti agli Europei 3D di Goteborg

La stagione Campagna è finita ma l'attività della Nazionale non si ferma; nel 2019 l'appuntamento clou di questa specialità è l'Europeo in Slovenia: "conosciamo molto bene il posto, i campi sono belli, l'ambientazione è importante perché ti prepari tutto l'anno per dei boschi e conoscerli è fondamentale. Speriamo di fare bene, avremo giovani nuovi e vorremmo portarli ad essere già competitivi il prossimo anno".

Dal Campagna al 3D, pochi giorni dopo Cortina gli azzurri sono volati a Goteborg vincendo il doppio delle medaglie rispetto alla seconda classificata nel medagliere. Numeri strabilianti che confermano la qualità del gruppo: "in questo settore il ringiovanimento della squadra è un pochino più difficile, ma stiamo riuscendo a fare bene, basta guardare le prestazioni di Jesse Sut, all'ultimo anno da junior che ha vinto il bronzo ma poteva anche arrivare ad una medaglia migliore. In compenso non sono mancati i soliti noti: Giuseppe Seimandi, Irene Franchini e Sabrina Vannini, gente su cui contavamo e su cui contiamo ancora perché hanno davanti una carriera ancora lunga".

L'Italia è sempre in cima al mondo quando l'arco si cala nella natura, ma non esistono segreti per restare davanti a tutti: "non posso fare paragoni con le altre Nazioni perché non so come lavorano, posso però dire che i ragazzi sono forti e si impegnano tantissimo. Quando li accompagno alle gare internazionali ho sempre davanti degli arcieri che credono nel lavoro che svolgono dal primo giorno e alla fine raccolgono i frutti".

La stagione prossima sarà quella dei Mondiali per il 3D con una trasferta molto diversa da quella degli ultimi tempi: "le sfide iridate saranno in Canada e quando ci spostiamo in luoghi così lontani dobbiamo avere la certezza di vincere: per questo obiettivo lavoreremo durante l'anno. Considerata la difficoltà della trasferta e la distanza convocheremo gli arcieri che ci danno maggiori certezze evitando scommesse troppo azzardate".

Un po' di riposo e poi si tornerà a tirare per continuare a vincere, con i giovani in rampa di lancio e i soliti campioni a garantire longevità ai movimenti Campagna e 3D, una vera e propria miniera d'oro per l'Italia dell'arco. Ma per mantenere viva l'attenzione degli specialisti anche nel corso dell'inverno, Giorgio Botto nel frattempo ha lavorato per organizzare una gara sperimentale alla quale vorrebbe dare seguito in futuro proprio per avvicinare i giovani e nuovi appassionati: la Coppa Italia 3D Indoor che si è svolta a Torino è stata un successo alla sua prima edizione.

"Abbiamo proposto questa nuova formula di gara per avvicinare i giovani al 3D – spiega –. I ragazzi hanno bisogno di partecipare a delle gare per farsi conquistare dalla disciplina e a mio avviso anche questa può essere la strada giusta.

È un bel palcoscenico con telecamere, fotografi, e poi il bello è far capire anche a chi non ha mai avuto la curiosità di affacciarsi a questa specialità, quanto il 3D può essere coinvolgente non solo per la sua caratteristica di immersione nella natura".

Ovviamente la tecnica di tiro e le divisioni saranno le stesse dei percorsi boschivi: "il nostro intento non è di snaturare le gare outdoor o creare arcieri specializzati nel 3D al chiuso ma fare in modo che chi si avvicina a questo mondo in palestra poi tiri nei boschi, offrendo un percorso di gare-allenamento per non restare fermi durante il periodo invernale".

La gara di Torino è stata una prima assoluta in Italia, ma la risposta è stata subito ottima: "Circa 400 iscritti alla prima edizione: significa che l'arcieria si sta muovendo anche in questa direzione. Partiamo da qui per coinvolgere i ragazzi anche con l'arco istintivo e longbow. A mio avviso questa gara è un'invenzione che può funzionare, certo è un progetto a lunga gittata da cui speriamo di raccogliere già i primi frutti nel giro di due anni".

COPPA ITALIA 3D INDOOR BUONA LA PRIMA

di **Luca Bianco** - Foto **FITARCO Piemonte**

Con la regia del Responsabile Tecnico di settore Giorgio Botto si è svolta a Torino la gara sperimentale 3D al chiuso che ha visto impegnati numerosi azzurri presenti agli Europei di specialità

Si è svolta il 14 e il 15 ottobre la Coppa Italia 3D Indoor, manifestazione inedita nel panorama nazionale del tiro con l'arco e capace, seppur alla sua prima edizione e con un regolamento studiato ad hoc per andare incontro alle richieste degli arcieri, di richiamare a Torino quasi 400 atleti in rappresentanza di oltre 90 società provenienti da tutta Italia.

A organizzare la gara è stata la società torinese Arcieri delle Alpi con la regia del Direttore Tecnico del settore Campagna e 3D Giorgio Botto. All'interno del padiglione 5 di Torino Esposizioni sono stati allestiti due percorsi e sistemate cinquanta sagome di animali a diverse distanze, per permettere a tutti gli arcieri di confrontarsi nelle quattro divisioni previste dalla disciplina 3D: compound, arco nudo, arco istintivo e longbow.

L'originalità del contesto – il 3D è infatti una specialità arcieristica che si svolge tipicamente all'aperto, con percorsi allestiti tra boschi e prati e con le sagome posizionate in pendenza – e della formula di questa competizione sperimentale non hanno impedito ai favoriti di salire sul podio. Erano infatti quasi al completo gli azzurri che avevano dettato legge tanto ai Mondiali Campagna di Cortina d'Ampezzo, quanto agli Europei 3D di Goteborg. Oltretutto è stato possibile seguire le fasi finali della gara in diretta su YouArco.

Una prima edizione che si è rivelata un successo, per la soddisfazione dei dirigenti presenti alle premiazioni. A partire dal tecnico azzurro Giorgio Botto, ideatore della manifestazione, per passare a Roberto Silvestro, Presidente degli Arcieri delle Alpi, Odilia Coccato, Presidente del Comitato regionale FITARCO Piemonte, e il consigliere federale Stefano Tombesi.

I podi delle quattro divisioni - Nel compound i titoli sono andati a Giuseppe Seimandi e Irene Franchini, entrambi atleti della Nazionale plurimedagliati a livello internazionale, tesserati per le Fiamme Azzurre. Seimandi ha preceduto sul podio Emanuele Rota (Arcieri Cusago) e Raffaele Gallo (Arcieri Fivizzano), la compagna di squadra ha messo dietro Sonia Bianchi (Arcieri Castiglione Olona) e Alessia Foglio (Arcieri delle Alpi). Non è un caso che anche ai recenti Campionati Europei 3D i due azzurri avevano entrambi conquistato il titolo individuale compound e un'altra medaglia nella prova a squadre, rispettivamente d'oro e di bronzo.

Le sfide riservate all'arco nudo hanno visto sul gradino più alto del podio due arcieri liguri e della Nazionale. Alessio Noceti (Associazione Nazionale Polizia di Stato) ha conquistato l'oro davanti all'altro azzurro Alessandro Giannini, tesserato per lo stesso gruppo sportivo, e Daniele Bellotti (Arcieri Fivizzano). L'atleta delle Fiamme Oro Cinzia Noziglia, argento individuale e bronzo a squadre nell'ultima rassegna continentale di specialità, ha superato in volata la compagna di Nazionale Eleonora Strobbe (Arcieri Altopiano Pinè) e la piemontese Annamaria Cavallero (Arcieri Compagnia degli Orsi).

A sinistra, il podio longbow maschile; a destra, il podio longbow femminile

A sinistra, il podio compound maschile; a destra, il podio compound femminile

A sinistra, il podio arco nudo maschile; a destra, il podio arco nudo femminile

A sinistra, il podio arco istintivo maschile; a destra, il podio arco istintivo femminile

VIDEOGALLERY

RISULTATI

Il 3D
e la Coppa Italia Indoor

Il 3D è una specialità del tiro con l'arco nella quale i bersagli sono sagome tridimensionali di animali realizzate in materiale plastico e posizionate in piano o in pendenza. Le gare si svolgono lungo percorsi immersi nel verde e sono aperte alle divisioni arco nudo, arco istintivo, arco compound e longbow. Il 3D è quindi una specialità tipicamente outdoor, che già da qualche stagione gli Arcieri delle Alpi hanno portato all'interno della loro palestra per gare interregionali. Mai, in ogni caso, per una manifestazione così grande, a livello di numeri, di estensione del campo di gara e di livello tecnico dei partecipanti.
Due i principali obiettivi: promuovere il 3D (specialmente a livello giovanile) e allungare la stagione di questa specialità arcieristica con un appuntamento autunnale. Con lo stesso intento il nuovo "progetto indoor" potrebbe essere esteso anche alla specialità campagna, nell'attesa di scoprire se la Coppa Italia al coperto potrà diventare un appuntamento fisso del calendario nazionale.

Nel longbow il titolo maschile è andato all'altro ligure Alfredo Dondi (Arcieri Tigullio): il campione continentale a squadre a Goteborg, ha avuto la meglio in finale su Marco Pontremolesi e Paolo Baldini, entrambi portacolori degli Arcieri Fivizzano. Nella stessa divisione femminile ha brillato la piemontese Adele Venturi (Arclub I Falchi Bra), davanti a Marilena Forni (Arcieri Tigullio) e Paola Sacchetti (Arcieri Città di Pescia).
Tra i partecipanti, anche qualche straniero. Cinque arcieri sono arrivati infatti dalla Spagna, incuriositi dal particolare format della manifestazione di cui avevano sentito parlare durante gli ultimi eventi internazionali. Uno di loro – Guillermo Roble Sanchez – è persino salito sul gradino più alto del podio, nella divisione arco istintivo davanti agli azzurri Federico Perucchi (Arcieri Lodigiani) e Davide Vicini (Arcieri Tigullio). Al femminile doppietta della Compagnia d'Archi, con la campionessa europea Sabrina Vannini, oro, e Gessica Garzetti argento. Bronzo per l'altra lombarda Rossella Bertoglio (Arcieri Lodigiani).

WBS | fit
WELLBACK SYSTEM

IL METODO FITNESS
CHE LIBERA DAL MAL DI SCHIENA

In Italia **15 milioni** di persone soffrono di dolori alla schiena, lombosciatalgie e cervicalgie. **WBS** mentre tonifica il corpo libera dal mal di schiena avvicinando così una grande fetta di popolazione ai centri fitness e ai personal trainer. WBS infatti toglie le retrazioni muscolari, stabilizza la postura corretta e decomprime la colonna vertebrale.
IN PIÙ È VALIDATA SCIENTIFICAMENTE!

Per saperne di più: **tel. 0573 82720**
info@wellbacksystem.com
www.wellbacksystem.com

GIOVANI ALLA RIBALTA

di **Antonino Palumbo** - Foto **Filippo Corsini**

Ai Tricolori Targa disputati tra Bisceglie e Trani risultati storici al termine degli assoluti: i titoli individuali vengono tutti conquistati dagli arcieri junior della Nazionale Giovanile

Il futuro è già adesso. È la risposta che "soffia" nella brezza pugliese che ha reso ancora più avvincenti e impegnative le finali dei Campionati Italiani Targa 2018. Il futuro è già adesso perché l'edizione numero 57 ha premiato quattro giovani talenti dell'arcieria azzurra, che già si erano distinti con la maglia della Nazionale. All'ombra della cattedrale di Trani, teatro delle finali dopo i due giorni di gare allo stadio "G. Ventura" a Bisceglie, sono stati Federico Musolesi e Tatiana Andreoli nell'arco olimpico, Jesse Sut e Sara Ret nel compound a vincerei titoli individuali, contro atleti di grande esperienza e qualità. Fra le squadre, invece, il proscenio se lo sono preso gli Arcieri Torrevecchia con quattro medaglie d'oro e due argenti che valgono il primato nel medagliere per società e gli applausi degli appassionati e dei numerosi turisti di passaggio a Trani, incuriositi dall'evento tricolore disputato in una location a dir poco suggestiva.

La cerimonia di apertura allo Stadio Gustavo Ventura di Bisceglie

I TITOLI INDIVIDUALI - Braccio fermo e freddezza glaciale per Federico Musolesi, classe 1998, che nella finale per l'oro dell'olimpico maschile ha battuto Michele Frangilli, uno degli arcieri più vincenti della storia del tiro con l'arco, apparso in grande forma in Puglia. Il giovane arciere del Castenaso Archery Team, in forza alla scuola federale di Cantalupa, si è imposto per la prima volta agli assoluti con il risultato di 6-4 sul campione dell'Aeronautica Militare. Bronzo per un altro giovane, Francesco Gregori (Arco Club Riccione), vittorioso sull'azzurrino Matteo Canovai (Arcieri Augusta Perusia) allo shoot off per 6-5 (8*-8), ulteriore testimonianza dell'ottima vena dei giovani talenti italiani.
Tatiana Andreoli, già da un paio d'anni punto fermo della Nazionale maggiore, è la nuova campionessa italiana dell'arco olimpico. Già vicecampionessa europea e campionessa mondiale Junior, la 19enne arciera piemontese che insegue il "sogno" Tokyo 2020 ha centrato il primo titolo nazionale della sua carriera battendo 6-0 in finale l'altra azzurra Jessica Tomasi (Aeronautica Militare). Andreoli è entrata nel ristretto club di atlete che hanno conquistato nello stesso anno sia il titolo assoluto indoor che outdoor: prima di lei c'erano riuscite Natalia Valeeva (per ben sei volte) e nel 2012 Pia Lionetti. Chiara Rebagliati (Arcieri Torrevecchia) ha prevalso per 6-4 su Claudia Mandia (Fiamme Azzurre) nella finale per il terzo posto.
Dopo il podio ai Mondiali Campagna di Cortina, i compoundisti Jesse Sut e Sara Ret si sono presi la scena e i titoli Targa a Bisceglie e Trani. Per entrambi si tratta di una prima volta. Sut, portacolori della Kappa Kosmos Rovereto, ha piegato per 138-130 l'azzurro Valerio Della Stua (Arcieri Solese). Terzo posto per Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre) dopo il 127-108 su Viviano Mior (Kappa Kosmos Rovereto). Sara Ret (Compagnia Arcieri Cormons) l'ha spuntata per 130-117 sulla vicecampionessa europea Para-Archery Maria Andrea Virgilio (Dyamond Archery Palermo). Un grande risultato per entrambe: la prima, già titolare con la Nazionale senior, ha confermato tutte le sue qualità, mentre la seconda, dopo le affermazioni in Italia e nel mondo tra i paralimpici ha effettuato l'ennesimo salto di qualità abbattendo ogni barriera e raggiungendo un risultato eccellente che di certo non può essere considerato un semplice exploit. Bronzo per Giulia Cavalleri (Arcieri Montalcino) che ha la meglio su Irene Franchini (Fiamme Azzurre) 121-120.
I TITOLI A SQUADRE ARCO OLIMPICO – Gli Arcieri Torrevecchia hanno monopolizzato i podi delle gare a squadre. Nell'Olimpico il sodalizio capitolino (Caruso, Mandia, Molfese) si è preso la rivincita sulla Iuvenilia (Paoli, Melotto, Morello) a due anni dal precedente testa a testa in finale, imponendosi per 6-0. Stesso risultato fra Arco Club Riccione (Gregori, Luponetti, Tozzola) e Arcieri Città di Terni (Angeli Felicioni, Santi, Sparnaccini) nella finale per il bronzo. Nel femminile la

A sinistra, i podi assoluti a squadre arco olimpico; a destra, i podi assoluti compound a squadre

A sinistra, i premiati assoluti compound con le autorità; a destra, la Cattedrale di Trani, sede delle finali di domenica

A sinistra, il podio assoluto ricurvo maschile; a destra, il podio assoluto ricurvo femminile

A sinsitra, il podio assoluto compound maschile; a destra, il podio assoluto compound femminile

A sinistra, il podio mixed team ricurvo assoluto (a sin.) e junior (a dx); a destra, il podio assoluto mixed team (sin) e junior (dx) compound

A sinistra, il campo delle finali e il pubblico sugli spalti allestiti sulla piazza principale di Trani; a destra, il campo delle finali visto dal lato dei bersagli

A sinistra, i bersagli e la manica a vento sul campo delle finali, dove le raffiche hanno imperversato per tutta la giornata di gare; a destra, li trio del Torrevecchia campione d'Italia nel femminile compound

A sinistra, la finale mixed team ricurvo tra Arcieri del Medio Chienti e Arcieri Torrevecchia; a destra, gli Arcieri Torrevecchia in azione durante la finale per l'oro ricurvo a squadre con gli Arcieri Iuvenilia

Le finali
tra mare e storia

Il superamento della distanza e la conquista del bene desiderato. È legato alla condizione dell'uomo che riceve la "Parola di Dio" il gesto dell'arciere raffigurato sulla porta della Cattedrale di San Nicola Pellegrino a Trani, scenario d'eccezione delle finali individuali e a squadre del 57° Campionato italiano Targa. "Una location unica, uno dei posti più belli d'Italia" l'ha definita il Presidente della FITARCO, Mario Scarzella, in occasione della conferenza stampa di presentazione alla vigilia dell'evento.
Affacciata sul mare, realizzata in chiara pietra calcarea locale, la cattedrale è un esempio eccellente di architettura romanica pugliese. Sorge su un sito già occupato dalla precedente cattedrale paleocristiana, documentata dal IX secolo e dedicata alla Vergine.

Il bassorilievo dell'arciere sul portone della Cattedrale di Trani

La grande chiesa cominciò a sorgere nel 1099, per volontà del vescovo Bisanzio, a seguito della morte e canonizzazione del giovane pellegrino Nicola, sbarcato a Trani, dalla Grecia. Fra le particolarità della cattedrale c'è la cripta, non nascosta ma luminosa ed alta, con crociere sorrette da fitte ed eleganti colonne di marmo greco. Il campanile fu realizzato dal XIII secolo.
I titoli di classe sono stati invece assegnati nello stadio di Bisceglie, nelle giornate di venerdì 28 e sabato 29 settembre. Intitolato a don Gustavo Ventura, ex Presidente-allenatore della Diaz e della Biscegliese, fu costruito negli anni '70 e ha ospitato alcune partite dei Giochi del Mediterraneo nel 1997 e la sfida fra Atalanta e Bruges, valida per la fase eliminatoria del torneo "Viareggio Cup" nel 2015.

sfida per il titolo ha riproposto la sfida tra la squadra capitolina e quella torinese: anche in questo caso è oro per le atlete del Torrevecchia (Rebagliati, Nardinocchi, Mandia), grazie al 6-2 sulla Iuvenilia (Rolando, Andreoli, Libertone). Sul podio anche l'Associazione Nazionale Polizia Sezione Arcieri (Bajno, Cambò, Doretto) che batte 6-2 il Castenaso Archery Team (Bettinelli, Franceschelli, Romagnoli).

I TITOLI MIXED TEAM ARCO OLIMPICO – Tris di titoli consecutivi nel mixed team per gli Arcieri Torrevecchia (Mandia, Rebagliati), vittoriosi 6-2 sul Medio Chienti (Agamennoni, Seri). Bronzo agli Arcieri Gonzaga (Boari, Freddi): 6-2 sulla Iuvenilia (Libertone, Melotto). Stesso parziale nella finale junior, ma questa volta gli Arcieri Torrevecchia (Nardinocchi, Risoluti) sono stati battuti dalla Iuvenilia (Andreoli, Paoli). Bronzo al Sentiero Selvaggio (Degani, Lapenna). Medaglia d'oro nel mixed team allievi per gli Arcieri Thyrus (Rossi, Baiardelli) vincenti 6-0 in finale sul Trieste Archery Team (Hervat, Biscardo). Bronzo agli Arcieri Bosco delle Querce (Bergna, Bergamo) grazie allo spareggio vinto con gli Arcieri Monica (Andreetta, Maggioni) per 5-4 (18-15).

I TITOLI A SQUADRE COMPOUND – Sorriso siciliano nella gara a squadre maschile compound, con la PAMA Archery Milazzo (Bauro, Palumbo, Sottile) vittoriosa per 203-200 sui campioni in carica del Kappa Kosmos Rovereto (Brunello, Mior, Sut) in una finale combattuta e ricca di colpi di scena. Terzi gli Arcieri delle Alpi (Rivera, Seimandi, Toso), che l'hanno spuntata per 185-182 sugli Arcieri Torrevecchia (Cancelli, Bernardini, Giacomoni) 185-182. Terzo tricolore di fila fra le donne per gli Arcieri Torrevecchia (Spano, Menegoli, Anastasio), che hanno domato col punteggio di 187-169 gli Arcieri delle Alpi (Foglio, Franchini, Marinetto). Bronzo per gli Arcieri Montalcino (Cavalleri, Lanchini, Santarelli) che battono gli Arcieri Tre Torri (Bonalli, Crespi, Vailati).

I TITOLI DEL MIXED TEAM COMPOUND – Gli Arcieri Torrevecchia si sono visti scucire il titolo del mixed team compound: Irene Franchini e Giuseppe Seimandi degli Arcieri delle Alpi hanno addomesticato le ambizioni del duo Anastasio-Bernardini: 131-114 il finale. Tra gli junior il titolo italiano va agli Arcieri Monica che battono gli Arcieri di Malpaga (Natale-Toppio) 123-121. Il Kappa Kosmos Rovereto (Roner, Brunello) si è invece preso il titolo allievi sconfiggendo per 123-116 gli Arcieri Decumanus Maximus (Bombarda, Cagnin).

A sinistra, Federico Musolesi in azione; a destra, la sfida per l'oro arco olimpico femminile tra Tatiana Andreoli e Jessica Tomasi

A sinistra, la sfida per il titolo assoluto ricurvo tra Federico Musolesi e Michele Frangilli; a destra, la stretta di mano tra Federico Musolesi e Michele Frangilli al termine della sfida per l'oro ricurvo

A sinistra, la finale per l'oro compound tra Jesse Sut e Valerio Della Stua; a destra, la sfida per l'oro compound tra l'azzurra Sara Ret e l'azzurra Para-Archery Maria Andrea Virgilio

A sinistra, la sfida per l'oro ricurvo a squadre femminile tra Arcieri Torrevecchia e Arcieri Iuvenilia; a destra, la sfida per l'oro compound tra PAMA Archery Milazzo e Kappa Kosmos che vede vincente il trio siciliano

L'unione **fa la forza**

I dirigenti federali con i rappresentanti del comitato organizzatore "Arcieri di Puglia"

Quando l'unione fa la forza, meglio restare assieme. E, magari, avvalersi di altre unioni per essere ancora più forti. Il successo del 57° Campionato italiano di tiro alla Targa, disputato dal 28 al 30 settembre a Bisceglie e Trani (BT), è stato il frutto di un lavoro corale. Un lavoro che ha coinvolto i sette sodalizi del comitato organizzatore Arcieri di Puglia, ma anche le due amministrazioni comunali interessate, gli altri enti patrocinanti (Regione Puglia, CONI Puglia, CIP Puglia, Pugliapromozione, Comune di Bisceglie e Comune di Trani), la Fondazione SECA (partner della manifestazione) e personaggi trainanti come il Presidente del CONI provinciale BAT, Antonio Rutigliano. Il tutto, ovviamente sotto l'egida della Federazione Italiana Tiro con l'Arco e del Comitato Regionale FITARCO Puglia.
Sette società sportive, cinque province (su sei della Puglia) rappresentate negli Arcieri di Puglia, già organizzatori del 44° Campionato italiano indoor alla Fiera del Levante di Bari nel febbraio del 2017. Assieme alla capofila ASD Arcieri Carafa di Noja di Noicàttaro (BA), ci sono Ass. Dilettantistica Arcieri dello Jonio – Crispiano (TA), ASD Polisportiva Arcieri del Sud – Barletta (BT), ASD Arcieri Valle della Cupa – Lequile (LE), SsD Arcieri del Basso Salento – Spongano (LE), ASD Compagnia Arcieri D'Arneo – Veglie (LE), ASD Arcieri Somnii – Biccari (FG).

Infine una nota sul luogo delle sfide valide per i titoli assoluti. Il campo delle finali, allestito lungo le mura della Cattedrale di San Nicola Pellegrino a Trani è stato probabilmente uno dei più belli e suggestivi luoghi dove è stato organizzato un Campionato Italiano. Completamente affacciato sul mare e quindi esposto al vento, ha reso i match certamente difficoltosi per le folate che hanno spirato incessantemente sugli atleti, mettendo a dura prova le prestazioni individuali e a squadre, tanto da costringere i giudici di gara ad allungare i tempi di tiro per permettere agli arcieri di gestire meglio tale condizione. Una situazione che però non ha tolto fascino alle fasi clou della competizione che, grazie al maxi schermo e alla tribuna allestita alle spalle della linea di tiro, ha permesso a tantissimi turisti di seguire le sfide per i tricolori assoluti con uno sfondo paesaggistico e architettonico davvero memorabile. Le emozioni per la conquista delle medaglie rimarranno nel cuore di chi le ha conquistate, ma lo stesso sarà per chi ha assistito alla manifestazione dal vivo e per chi ha seguito da casa le gesta degli atleti su YouArco che, come di consueto, ha trasmesso i match validi per i tricolori permettendo a tutti gli sportivi di godere di un doppio spettacolo: agonistico e d'immagine.

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

PER **NON DIMENTICARE**

Foto **Arcieri Cormòns**

La Compagnia Arcieri Cormòns, in collaborazione con il Comitato Regionale FITARCO Regione Friuli Venezia Giulia, ha organizzato il "Trofeo del Centenario – Friendship Games 1918/2018": un centinaio di arcieri, tutti delle classi giovanili, si sono sfidati sul campo di tiro di Borgnano, in provincia di Gorizia. Ad aderire a questa manifestazione le rappresentative dell'ospitante Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, della Toscana e anche la Squadra Nazionale Giovanile italiana assieme ad atleti provenienti dal vicino Veneto e dalla Slovenia.

Anche la Nazionale Giovanile al Trofeo del Centenario, una manifestazione dedicata ai giovani per non dimenticare, a 100 anni dalla sua conclusione, la terribile esperienza della prima guerra mondiale

Quando la Federazione è stata invitata a partecipare, ha subito aderito all'iniziativa inscrivendo alla competizione gli azzurrini che sono scesi sulla linea di tiro con la maglia della Nazionale. Al seguito del Responsabile Tecnico del Settore Giovanile Stefano Carrer e del coach compound Tiziano Xotti, per l'Italia erano presenti gli allievi dell'olimpico Niccolò Lovo, Federico Fabrizzi, Pierpaolo Masiero, Elisa Ester Coerezza, Aiko Rolando e Michela Boccardi, oltre agli allievi del compound Antonio Brunello, Giacomo Cuogo, Valentino De Angeli, Elisa Roner, Elisa Bazzichetto e Francesca Bellini.

E alla fine, indipendentemente dal risultato agonistico, i giovani atleti partecipanti, di età compresa tra i nove e i vent'anni, hanno onorato il ricordo dei tanti caduti in guerra nel nome della fratellanza e della correttezza sportiva. Le due giornate di gara sono state intense, ma alla fine ha vinto lo spirito gioioso, il piacere di ritrovarsi assieme. E se qualcuno alla fine andrà a curiosare nei libri di storia cercando notizie sulla "Grande Guerra", allora avremo raggiunto il nostro scopo: non dimenticare. *(redazione)*

I giovani arcieri sulla linea di tiro

I vincitori della gara

Nella divisione olimpica, per la categoria juniores a salire sul gradino più alto del podio sono stati Andrea Gottardini (Lombardia) e Veronica Di Sarnio (Toscana) vincenti in finale su Matteo Bilisari (Toscana) e Karen Hervat (Friuli Venezia Giulia), mentre tra gli allievi la sfida di finale tutta azzurra è stata vinta da Federico Fabrizzi su Niccolò Lovo e dalla Nazionale Michela Boccardi su Vittoria D'Orazio (Toscana). La classifica Ragazzi ha invece visto primeggiare Raul Nicolas Firà (Toscana) su Alessandro Nicolò Dimitri (Friuli Venezia Giulia) e Ginevra Landi (Toscana) su Alessandra Savio (Lombardia); tra i Giovanissimi l'unico in gara era Andrea Puzzolo (Arco Club Tolmezzo) e nel femminile Emma Tomasini (Arcieri Isonzo) ha avuto la meglio sull'atleta di casa Matilde Raza (Arcieri Cormòns).

Nella divisione compound la finale maschile assoluta è stata sfida interamente azzurra, vinta da Antonio Brunello su Valentino De Angeli. Stesso discorso per i match al femminile, che premiano Elisa Roner su Elisa Bazzichetto.

La gara a squadre ha visto nel ricurvo junior la vittoria della Lombardia e tra le junior il Friuli Venezia Giulia, mentre tra gli allievi sul gradino più alto del podio c'è di nuovo la Lombardia; al femminile si è imposto invece il trio dell'Italia. Nella categoria Ragazzi ancora Lombardia al maschile e Toscana al femminile in cima al podio. Nel compound è stata l'Italia a vincere sia al maschile che al femminile, mentre la classifica finale per rappresentative vede al terzo posto la squadra della Toscana, al secondo la Lombardia e al primo la regione ospitante del Friuli Venezia Giulia.

Perché **il Trofeo del Centenario?**

La prima guerra mondiale durò quattro lunghissimi anni, il numero dei morti in battaglia o come conseguenza del conflitto raggiunse e superò la spaventosa cifra di 15.000.000. È difficile raccontare e spiegare le motivazioni di un così grande massacro alle generazioni del nuovo millennio.

Proprio per questo motivo il CONI Regionale del Friuli Venezia Giulia, in occasione del centenario della fine della prima guerra mondiale ha promosso una serie di eventi sportivi, i Giochi dell'Amicizia, con l'intento di ricordare un tragico momento della storia dell'umanità, di celebrare la pace ritrovata e di "risvegliare" la curiosità dei giovani atleti, promuovendo manifestazioni che aiutino a non dimenticare.

Questa serie di eventi, coinvolgendo le Nazioni che 100 anni fa parteciparono al conflitto, vuole anche sottolineare la grande importanza di valori quali PACE, AMICIZIA E RISPETTO.

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI
CONI
CeRiSM
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI
HOCKEY
FITARCO
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISO

UNA BELLA FESTA DI SPORT

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Comitato Organizzatore**

Sfide appassionanti a Rimini con i migliori giovani arcieri qualificatisi per la finalissima del Trofeo CONI Kinder+Sport. Al termine della gara si afferma il Piemonte davanti a Emilia Romagna e Veneto

Si è svolta a Rimini, coordinata dal Comitato Regionale Emilia Romagna con l'impegno organizzativo delle società Seven Arrows - Arcieri Città di Rimini, Rimini Archery School e Castenaso Archery Team, la quinta edizione della Finale Nazionale del Trofeo CONI che vedeva in gara presso il Parco XXV aprile, vicino all'arco di Tiberio, i giovani arcieri che si sono qualificati dopo le rispettive fasi eliminatorie svolte nel corso dell'anno in ambito regionale in tutta Italia. Nel complesso sono stati 34 gli atleti al maschile e 28 al femminile che si sono impegnati per salire sul podio, avvolti da un'atmosfera coinvolgente e amichevole.

La classifica finale ha visto primeggiare il Piemonte, che sale sul gradino più alto del podio davanti all'Emilia Romagna e al Veneto. A seguire sono arrivati Umbria, Lazio, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Marche, Campania, Sicilia, Liguria e Calabria, portando a 13 i Comitati Regionali impegnati nella competizione. Un buon risultato, considerando che inizialmente erano state una ristretta minoranza le regioni che avevano preso parte a questo evento ideato dal Comitato Olimpico Italiano per promuovere le varie discipline sportive tra i giovanissimi.

Il podio conclusivo del Trofeo CONI 2018. Oro al Piemonte, argento all'Emilia Romagna e bronzo al Veneto. In alto, i partecipanti al Trofeo CONI 2018 con i dirigenti e i volontari che hanno organizzato la manifestazione

TORNA ALL'INDICE

Il regolamento

Il Trofeo CONI è un evento riservato ai giovani atleti "Under 14" tesserati alle ASD regolarmente iscritte al Registro CONI e, per quanto riguarda il tiro con l'arco, si prevedono le Fasi Regionali e la Fase Finale. In questa edizione hanno potuto prendere parte alla manifestazione gli arcieri appartenenti alle classi di età dal 2004 al 2008.
A partecipare alla finalissima di Rimini sono state la squadra maschile e quella femminile vincitrici di ciascuna fase regionale. Gli arcieri in erba hanno prima tirato 24 frecce su visuali da 80 cm poste alla distanza di 15 m e, al termine del ranking round è stata stilata la classifica, maschile e femminile, in base alla somma dei punteggi conseguiti dai due arcieri appartenenti alla medesima Regione. Grazie a questa classifica sono stati assegnati i punti di merito per redigere una classifica delle Regioni, per poi predisporre il tabellone degli scontri diretti a squadre miste. La squadra mista regionale era formata dal miglior atleta e la migliore atleta della stessa Regione.
Al termine delle sfide sono stati assegnati, in base alla posizione finale ottenuta dalla squadra mista, dei punti di merito, la cui somma (classifica maschile + classifica femminile + classifica squadre miste) ha dato origine alla classifica finale.
I punteggi ottenuti dalle squadre regionali nelle varie discipline sportive vengono sommati assieme e vanno a determinare la classifica conclusiva per Regioni stilata dal CONI che, in questa edizione 2018, ha visto prevalere il Piemonte, davanti a Emilia Romagna e Lazio.

La classifica finale FITARCO

1. PIEMONTE
2. EMILIA ROMAGNA
3. VENETO
4. UMBRIA
5. LAZIO
6. SARDEGNA
7. FRIULI VENEZIA GIULIA
8. ABRUZZO
9. MARCHE
10. CAMPANIA
11. SICILIA
12. LIGURIA
13. CALABRIA

I giovani arcieri al tiro durante la gara di qualifica

LA QUALIFICA INDIVIDUALE – Per quanto riguarda il tiro con l'arco, le prime frecce di giornata avevano visto primeggiare nell'individuale maschile Alex Labroia (Lazio) con 233 punti, seguito a una sola lunghezza da Alessandro Di Erasmo (Umbria) con 232, mentre al terzo posto si classifica Giacomo Pia (Sardegna) con 230. Stesso punteggio ma 4° posto conclusivo per il minor numero di 10 per l'atleta del Nicola Abou Mrad (Piemonte).
Nel femminile ad aggiudicarsi il primo posto è Myanmar Isabella Najila Oliva (Piemonte) con 228 punti, seconda Ilaria Stinziani (Molise) con 225 e terza Valentina Serta (Piemonte) con 222.
LA CLASSIFICA MIXED TEAM – Dopo le frecce di qualifica, al termine degli scontri diretti mixed team che vedevano in squadra i migliori due atleti delle Regioni dopo la gara di ranking round, a vincere è stata l'Emilia Romagna con Isotta Rossi e Giacomo piatti, che supera in finale per 6-0 il Veneto (Arianna Azzolini, Alberto Ambrosio). La finale per il bronzo se l'aggiudica invece l'Umbria (Zoe Colonna, Alessandro Di Erasmo) superando 5-4 il Piemonte (Myanmar Isabella Najila Oliva, Nicola Abou Mrad). ●

La classifica finale del Trofeo CONI

1. PIEMONTE.....110
2. EMILIA ROMAGNA.....108
3. LAZIO.....107
4. PUGLIA.....101
5. VENETO.....100
6. LOMBARDIA.....99
7. SICILIA.....99
8. CAMPANIA.....95
9. UMBRIA.....91
10. TOSCANA.....91
11. FRIULI VENEZIA GIULIA.....90
12. LIGURIA.....89
13. MARCHE.....86
14. BOLZANO.....74
15. ABRUZZO.....70
16. TRENTO.....69
17. CALABRIA.....65
18. SARDEGNA.....64
19. VALLE D'AOSTA.....32
20. BASILICATA.....21
21. MOLISE.....15

TORNA ALL'INDICE

DAL TERRITORIO

LOMBARDIA

Eletto il nuovo Consiglio del C.R. FITARCO Lombardia

Lo scorso sabato 20 ottobre a Milano si è svolta l'Assemblea elettiva straordinaria del Comitato Regionale FITARCO Lombardia. Nella sala auditorium del Centro Kolbe di viale Corsica, alla presenza del Presidente Federale Mario Scarzella e del Segretario Generale Marcello Tolu, è stato nominato il nuovo consiglio, che risulta così composto:

Presidente Regionale: **Marco Capelli**

Componenti del Consiglio Regionale:

Michelangelo Iovine (Arcieri Minerva)

Marco Angelo Maoloni (Arcieri Burarco-Vimercate)

Marco Pauselli (Arcieri dell'Airone)

Componente del Consiglio Regionale eletto in rappresentanza degli atleti:

Giorgio Cazzaniga (Arcieri Città di Varese)

Componente del Consiglio Regionale eletto in rappresentanza dei tecnici:

Gianluigi Alberti (Arcieri del Sole)

Qui sotto, Il nuovo Consiglio del C.R. FITARCO Lombardia; al centro, gli azzurri della Nazionale Para-Archery premiati dalla Regione Lombardia; a destra, i partecipanti al corso per Tecnici Giovanili organizzato da FITARCO Marche

La Regione Lombardia premia gli azzurri del Para-Archery

Mercoledì 3 ottobre le eccellenze lombarde dello sport paralimpico sono state premiate dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, dall'Assessore allo Sport e Giovani, Martina Cambiaghi, e dal Sottosegretario con delega ai Grandi Eventi Sportivi, Antonio Rossi.

La premiazione è stata organizzata insieme al CIP Lombardia per valorizzare i risultati ottenuti dagli atleti della regione a livello europeo e mondiale. E ovviamente non potevano mancare gli arcieri della Nazionale azzurra Matteo Bonacina, Alberto Simonelli, Giampaolo Cancelli, Stefano Travisani e Giulia Pesci. Le punte di diamante azzurre sono state accompagnate dal tecnico specializzato nel Para-Archery Elio Imbres.

Il Presidente Fontana durante la cerimonia ha accolto così gli atleti: "È stata un'estate fantastica e sapere che la metà delle medaglie conquistate in varie discipline è lombarda riveste per la nostra regione un grande motivo d'orgoglio. Grazie ai sacrifici e al lavoro degli allenatori è stato possibile far diventare normalità quello che prima era visto come eccezione. La normalità dev'essere questa: sono certo che un così grande impegno porterà anche in futuro la Lombardia sul tetto del mondo".

MARCHE

Un successo il corso per tecnici giovanili

Si è svolto a Pesaro, organizzato dal Comitato Regionale FITARCO Marche, il Corso di Specializzazione per acquisire la qualifica di tecnico giovanile al quale hanno partecipato numerosi tecnici marchigiani e provenienti da altre regioni.

Il corso si è articolato in tre giornate full-immersion consentendo di affrontare tutte le materie previste dalle normative FITARCO in maniera articolata e approfondita. Il corso prevedeva anche una parte pratica che si è svolta nella struttura messa a disposizione dalla Sagitta Arcieri Pesaro.

A condurre le lezioni in qualità di docenti Massimo Giovannucci e Giancarlo Costantini, i quali hanno saputo sviluppare al meglio tutte le materie, realizzando un'ottima interazione con i corsisti e ottenendo anche un buonissimo riscontro, da parte dei medesimi, sulla conduzione e i sui contenuti del corso. A fare gli onori di casa il responsabile tecnico regionale, Elena Forte e il delegato provinciale Pesaro-Urbino, Letizia Giorgini, insieme al regionale, Marisa Fabietti, nella duplice veste anche di responsabile del corso.

CAMPANIA

Eletto il nuovo Consiglio del C.R. FITARCO Campania

Sabato 27 ottobre, presso la sede degli Arcieri Don Bosco di Napoli, con la partecipazione del Presidente Federale Mario Scarzella e del Segretario Generale Marcello Tolu, si è svolta l'assemblea elettiva straordinaria per l'elezione del nuovo Consiglio del Comitato Regionale FITARCO Campania.

I lavori assembleari sono stati guidati dal Consigliere federale Luciano Spera, dopo le operazioni di voto e di scrutinio è stato proclamato il nuovo consiglio così composto:

Presidente Regionale: **Domenico Del Piano** (Arcieri Normanni Aversa)

Consiglieri: **Antonio Di Benedetto** (Arcieri Campani Capua)

Grazia Guariglia (Arcieri Arechi Salerno)

Rita Visone (Arcieri Atlahua)

Consigliere in rappresentanza degli atleti

Gabriele Ferrandino (Arcieri Normanni Aversa)

Consigliere in rappresentanza dei tecnici

Evelina Cataldo (Arcieri del Vecchio Castello)

ABRUZZO

Un successo il seminario del coach azzurro Tiziano Xotti

Ha riscosso un grande successo il seminario di approfondimento rivolto all'arco compound, che dava crediti per i Tecnici Federali, tenuto dal coach della Nazionale Giovanile Tiziano Xotti. Il corso, organizzato dal Comitato Regionale FITARCO Abruzzo, si è svolto domenica 9 settembre a Ripa Teatina, in provincia di Chieti, presso la sede della società Arcieri delle Torri, ottimamente organizzato e gestito dal responsabile del corso Pino Rotolone.

A sinistra, il nuovo Consiglio del Comitato FITARCO Campania con il consigliere federale Luciano Spera; qui sopra, i partecipanti al Seminario sul Compound con il coach Tiziano Xotti

Numerosa la partecipazione di tecnici provenienti da tutta Italia: oltre ai "padroni di casa" abruzzesi, hanno infatti partecipato anche tesserati provenienti da Lazio, Marche, Molise, Puglia e perfino Sardegna e Sicilia, con grande soddisfazione del Presidente del C.R. Aldo Di Silverio, che ha ringraziato il docente per la grande professionalità dimostrata.

A fine della giornata sono stati rilasciati gli attestati di partecipazione a tutti i discenti che hanno brillantemente superato il test finale.

TORNA ALL'INDICE

IN RICORDO DI...
Grave lutto in FITARCO: si è spento Riccardo Cafagno

Nella notte tra sabato 27 e domenica 28 ottobre è venuto a mancare in seguito a una lunga malattia l'ex Consigliere Federale Riccardo Cafagno. Il Presidente Mario Scarzella, il Segretario Generale Marcello Tolu, il Consiglio Federale, i dipendenti FITARCO e tutto il mondo dell'arcieria rivolgono un affettuoso abbraccio alla moglie Patrizia e a tutti i suoi familiari.
Riccardo Cafagno, nato a Sarzana il 16 gennaio 1953, ha rivestito vari ruoli nel tiro con l'arco, lasciando un'eredità importante. Ha cominciato la sua avventura da arciere in seno alla Federazione nel 1975, esperienza che lo ha poi portato a studiare per diventare tecnico, fino a ricoprire il ruolo di Allenatore Nazionale.
Nei primi anni '90 è stato Direttore Tecnico della Nazionale Giovanile: sotto la sua gestione sono cresciuti numerosi giovani atleti, alcuni dei quali diventati poi medagliati olimpici, come Michele Frangilli e Matteo Bisiani.
Altrettante soddisfazioni sono arrivate nella sua carriera dirigenziale che lo ha portato nel quadriennio 2009-2012 ad essere eletto Consigliere Federale, in rappresentanza dei Tecnici. Grazie alla sua conoscenza del mondo dei disabili si è occupato in prima persona del ritorno dell'attività paralimpica sotto l'egida diretta della FITARCO, come responsabile e organizzatore del Settore Para-Archery.
Sempre nelle vesti di tecnico ha messo a disposizione la sua esperienza e le sue capacità anche per il Comitato Regionale FITARCO Liguria mentre, a capo della sua società, gli Arcieri Sarzana, si è anche distinto come organizzatore di eventi, ospitando a Sarzana manifestazioni Nazionali ed eventi Internazionali. Tra questi, la European Junior Cup nel 2009, i Campionati Italiani Targa Para-Archery nel 2012 e i Campionati di Società nel 2015.
La sua passione per il tiro con l'arco, la sua simpatia e il suo sorriso rimarranno scolpiti nella memoria degli arcieri italiani, così come il grande contributo che ha dato alla crescita del nostro sport.

BUON COMPLEANNO
La Compagnia Maremmana Arcieri Giovanni dalle Bande Nere Compie 50 Anni

Grosseto - Pomeriggio del 25 aprile 1965, quattro amici al bar… Con molta titubanza entrarono nel Campo Sportivo di via Amiata, posero sei presse di paglia sovrapposte a creare una solida paratoia e scoccarono le prime storiche frecce della moderna arcieria maremmana.
Un solo arco, sei frecce di legno di cedro e, a turno, cercarono di colpire un piccolo bersaglio posto a 30 metri da loro che sembrava ad una distanza abissale!
Malgrado le difficoltà riscontrate nella ricerca del gesto appropriato e migliore, i risultati apparvero per nulla deludenti, tanto che decisero di darsi appuntamento per le domeniche successive.
La reazione di chi ebbe l'occasione di osservarli, un esiguo pubblico di cittadini, fu di interessamento e di incoraggiamento ma talvolta anche di presa in giro, tanto che dalle Mura alcuni "ragazzacci" di passaggio urlavano "Oh Robinuddeee!!! " - "Andate a raccattà i balzi a Squartapaglia !". Altri, facendo un po' di confusione, urlavano "Mettetevi una mela in capo!".
Il piccolo gruppo di arcieri sorrideva a questi sfottò, senza mai dargli troppo peso, finché, nel seguito di altre esibizioni, qualcuno iniziò ad avvicinarsi, a provare con tiri da vicino ed a portare altri amici. Si formò così un gruppo di appassionati e fu necessaria la ricerca di un luogo più idoneo per praticare stabilmente e sviluppare questo sport, sino a che furono gentilmente ospitati nelle strutture dell'Ippodromo del Casalone, avendo così la possibilità di attrezzare un campo più adeguato ed accogliente.
Nel contempo vennero a conoscenza che a Treviso operava già una società sportiva di tiro con l'arco e così due di loro ebbero l'incarico di recarsi sul posto per partecipare ad una gara ufficiale e raccogliere notizie utili allo sviluppo dello sport e circa l'esistenza di altre società.
E a questo punto ebbe inizio la vera storia della futura Compagnia Maremmana Arcieri Giovanni dalle Bande Nere e del suo storico "Campino degli Arcieri" sotto le Mura Medicee, conosciuto da tutti i grossetani, vecchi e giovani e da tutte le Compagnie dell'epoca.
Poi vennero nel 1967 l'adesione alla FITARCO, l'attuale funzionale struttura di Via Lago di Varano e colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente le Istituzioni ed i Funzionari del Comune di Grosseto, anche per il costante interessamento alle nostre non poche richieste di intervento.
Durante cinquant'anni di attività la Compagnia ha ottenuto brillanti ed eccezionali risultati sia a livello nazionale che internazionale con molti campioni nelle classi giovanili e seniores. Fra gli altri vorrei ricordare: Anna Maria Bonari, i miei ragazzi dei Giochi della Gioventù, Gino Antonio Focacci, Stefano Mazzi e Vanessa Landi. La Società ha organizzato tre Campionati Italiani, la Coppa delle Regioni, il primo Campionato Italiano Para-Archery ed il Campionato del Mondo a Punta Ala.
Quei quattro amici, veri pionieri ed entusiasti precursori, erano Lucio Parigi, Riccardo Di Fusco, Angelo Cardini ed io...

Corrado Rualta
Fondatore della Compagnia Maremmana Arcieri Giovanni dalle Bande Nere

CALENDARIO OPERATIVO 2019
EVENTI FEDERALI E INTERNAZIONALI

18/20 gennaio Nimes Archery Tournament (Indoor World Series), Nimes (Fra) (*)
26/27 gennaio Assemblea Federale Roma

2/3 febbraio Campionati Italiani Indoor Para-Archery, Pesaro
8/9 febbraio The Vegas Shoot (Indoor World Series), Las Vegas (Usa) (*)
9 febbraio Indoor World Series Final, Las Vegas (Usa) (*)
23/24 febbraio Campionati Italiani Indoor, Rimini
26 febbraio/2 marzo European Indoor Championships, Samsun (Tur)

9/13 aprile European Grand Prix + Quota Tournament European Games, Bucharest (Rou)
27/28 aprile Campionati Italiani di Società, Roma
22/28 aprile Archery World Cup Stage 1, Medellin (Col) tbc
29 aprile/5 maggio Para-Archery European Cup, Olbia

6/12 maggio Archery World Cup Stage 2, Shanghai (Chn)
13/19 maggio European Youth Cup, Catez (Slo)
20/26 maggio Archery World Cup Stage 3, Antalya (Tur)

1/2 giugno World Archery Congress, Hertogenbosch (Ned)
3/9 giugno World Archery Para Championships + Paralympic Games QT, Hertogenbosch (Ned)
10/16 giugno World Archery Championships + Olympic Games QT, Hertogenbosch (Ned)
22/23 giugno Campionati Italiani 3D, Finale Ligure (Sv)
23/29 giugno European Games + Olympic Games CQT, Minsk (Blr)
29/30 giugno Finale Nazionale Trofeo Pinocchio, Venaria (To)

1/7 luglio Archery World Cup Stage 4, Berlin (Ger)
3/14 luglio Universiade (Arco: 9/13 luglio), Napoli
6/7 luglio Coppa Italia delle Regioni, Cagliari
6/14 luglio Para-Archery European Cup, Nove Mesto (Cze)
12/18 luglio Tokyo 2020 Test Event (Individuale + Mixed Team), Tokyo (Jpn)
15/20 luglio European Youth Cup, Bucharest (Rou)
27/28 luglio Campionati Italiani Campagna, Calabria
30 luglio/2 agosto European Master Games (Targa + Campagna), Torino (*)

5/11 agosto World Archery Youth Championships, Madrid (Esp)

2/6 settembre World Archery 3D Championship, Lac La Biche (Can)
7/8 settembre Campionati Italiani Targa, Trieste
14/15 settembre Campionati Italiani Para-Archery, Firenze
14/15 settembre European Club Team Cup, Catez (Slo) (*)
20/22 settembre Fase Finale Grand Prix Campagna, tbd
30 settembre/5 ottobre European Field Championships, Catez (Slo)

7/8 dicembre Coppa Italia Centri Giovanili, Gerenzano (Va)

Legenda
(*)– non prevista partecipazione Nazionale Italiana
QT – Quota Tournament
CQT – Contiental Quota Tournament
tbd – da definire
tbc – da confermare

Indoor World Series
ROMA ARCHERY TROPHY

La stagione 2019 è alle porte, ma un assaggio della nuova annata agonistica arriverà in Italia già nel mese di dicembre, precisamente dal 14 al 16, in occasione della tappa italiana dell'Indoor Archery World Series, il nuovo circuito a tappe ideato da World Archery.
Sono già oltre 300 gli iscritti alla competizione internazionale che prevede premi in denaro e che si disputerà presso la Fiera di Roma, a pochi minuti dall'aeroporto di Fiumicino e dall'hotel convenzionato che ospiterà gran parte dei concorrenti, lo Sheraton Parco de' Medici.
Le divisioni ammesse a partecipare: arco olimpico, compound, arco nudo e anche il longbow. È prevista una gara di beneficenza mixed team che darà la possibilità anche agli arcieri amatori di gareggiare al fianco dei grandi campioni di rango internazionale che hanno già garantito la loro presenza.
Per tutte le informazioni, compresa la possibilità di effettuare le iscrizioni ed il pagamento online attraverso il sito della manifestazione: www.romaarcherytrophy.com

Le tappe delle World Series
24–25 nov 2018 | Strassen, Lussemburgo
1–2 dic 2018 | Macau, Cina
14–16 dic 2018 | Roma, Italia
22–23 dic 2018 | Seoul, Su Corea
18–20 gen 2019 | Nimes, Francia
9 feb 2019 | Las Vegas, Stati Uniti

GLI AZZURRI NON SI FERMANO MAI

di **Guido Lo Giudice**

La Nazionale italiana paralimpica del tiro con l'arco non conosce la parola sosta. Dopo gli Europei di Pilsen in cui gli azzurri hanno centrato il secondo posto del medagliere con lo straordinario bottino di 3 ori, 3 argenti e 4 bronzi, c'è necessità di dar seguito alla crescita del gruppo che, col lavoro del Commissario Tecnico Guglielmo Fuchsova, coadiuvato dai coach Gabriele Meneghel, Antonio Tosco, Stefano Mazzi, dalla fisioterapista Chiara Barbi e dallo psicologo Gianni Bonas, oltre che da una serie di professionisti con varie specializzazioni che danno il loro contributo durante i raduni, è pronto ad affrontare una stagione cruciale in vista di Tokyo 2020.

Dopo l'ottimo Europeo la Nazionale Paralimpica prosegue il suo lavoro per arrivare ai Mondiali in Olanda: il mirino degli azzurri è puntato ai titoli iridati e soprattutto ai pass per i Giochi di Tokyo 2020

Anzi, è il caso di dire che questo percorso non si è mai interrotto, visto che al termine della stagione estiva gli azzurri sono già stati impegnati in raduno all'O.I.C di Padova dal 4 al 7 ottobre: 17 convocati, con la conferma in blocco dei protagonisti in Repubblica Ceca. Il numero degli arcieri coinvolti è lo stesso anche per la tappa di novembre: raduno dal 15 al 18 novembre, sempre a Padova, in quello che è il secondo appuntamento per preparare gli azzurri alla nuova stagione, particolarmente importante in vista dei Mondiali 2019 che valgono per la qualificazione ai Giochi di Tokyo 2020.

Gli azzurri ai Mondiali 2015 festeggiano le medaglie e i pass Paralimpici per i Giochi di Rio 2016

È un dato di fatto che i senior abbiano il mirino puntato all'appuntamento clou del prossimo anno, con diverse novità che riguardano il loro percorso di lavoro, in virtù dell'accordo tra FITARCO e GEO Spa, che permetterà alla Nazionale di rimanere nella città veneta ma di svolgere i suoi allenamenti anche presso la Fiera di Padova per poter tirare sulle lunghe distanze nel periodo più freddo dell'anno.
Insomma, tutto è studiato per un'ulteriore crescita delle frecce azzurre che, guardando i risultati del 2018, hanno già ottenuto un miglioramento tangibile, come si evince dalle prestazioni nelle competizioni paralimpiche e dai piazzamenti agli ultimi tricolori targa di Bisceglie e Trani, dove gli arcieri della Nazionale Para-Archery sono anche andati sui podi assoluti con Maria Andrea Virgilio (individuale compound), Paolo Cancelli (squadre compound) ed Eleonora Sarti (mixed team compound).

LE SFIDE DEL 2019 – I raduni continueranno per tutto l'inverno e non c'è tempo da perdere, visto che il Mondiale di Hertogenbosch è in programma dal 3 al 9 giugno. In Olanda sarà l'occasione non solo per dare l'assalto ai titoli iridati ma soprattutto per centrare la qualificazione ai Giochi Paralimpici del 2020.
Non sarà questa però l'unica settimana da circoletto rosso: gli azzurri puntano a una serie di passaggi intermedi per arrivare alla rassegna iridata nelle migliori condizioni possibili. Nel corso dell'inverno sono previsti raduni mensili a Padova e, una volta trovate le soluzioni migliori e tutti gli approfondimenti sul versante tecnico, fisico e psicologico, si comincerà con le competizioni vere e proprie, a partire dai confini nazionali, visto che dal 2 al 3 febbraio a Pesaro si disputeranno i Campionati Italiani Indoor. Messa da parte la competizione al chiuso, si passerà il prima possibile alle gare all'aperto. Dal 10 al 19 aprile gli arcieri azzurri potrebbero volare a Dubai, per il Fazza Para-Archery Tournament. Mentre dal 29 aprile al 5 maggio è certa la loro presenza alla prima tappa della European Cup di Olbia, diventata un appuntamento importante per il movimento paralimpico che, dopo il numero raddoppiato di iscritti ottenuto lo scorso anno alla seconda edizione, nella prossima stagione outdoor assumerà ancor più importanza proprio perché rappresenta l'ultimo test match che precede i Mondiali.
Una volta salutata la Sardegna, ci saranno gli ultimi ritocchi prima di andarsi a giocare il Mondiale in Olanda dove l'Italia ha l'obiettivo di non rimpiangere i 2 ori e i 2 bronzi conquistati nel 2017 alla rassegna iridata di Pechino o, per andare più indietro nel tempo, 1 oro, 1 argento e 6 bronzi ai Mondiali di Donaueschingen del 2015, dove ottenne anche 8 pass per i Giochi Paralimpici di Rio 2016.
Successivamente a questo fondamentale crocevia della stagione che, come accadde solamente a Torino 2011, vedrà nella stessa location sia il Mondiale Para che quello "normo", nel mese di luglio si disputerà invece la seconda tappa della European Para-Archery Cup a Nove Mesto, in Repubblica Ceca. Questo sarebbe l'ultimo appuntamento internazionale che anticipa il Campionato Italiano Targa Para-Archery che si disputerà a Firenze, dal 14 al 15 settembre. In quest'ultima occasione ci sarà la classica rimpatriata del mondo paralimpico che vedrà in campo come da tradizione i big azzurri insieme alle nuove leve, alcune delle quali potrebbero anche esordire in azzurro già a Nove Mesto. ●

Il programma dei raduni alla fiera di Padova

- 30 novembre-1 dicembre 2018
- 21-22 dicembre 2018
- 18-19 gennaio 2019
- 22-23 febbraio 2019
- 29-30 marzo 2019

Raduno di novembre: attrezzature, postura, alimentazione e mental coaching

Se la Nazionale "normo" torna da un raduno congiunto con il tiro a segno, dove si sono sviluppati nuovi argomenti con professionisti specializzati sull'apnea o la prestazione agonistica di alto livello, questo tipo di approfondimenti la Nazionale paralimpica li porta avanti già da oltre un biennio, avvalendosi delle consulenze di numerosi esperti spesso intervenuti ai raduni a titolo gratuito.
Nel raduno all'O.I.C. Padova "Angelo Ferro" del 15 al 18 novembre, per esempio, lo staff azzurro ha previsto un incontro con un'azienda di carrozzine che ha il compito di esaminare le attrezzature a disposizione degli arcieri della Nazionale per fornirgli le soluzioni migliori per affrontare allenamenti e competizioni con sedute più stabili, postura corretta ed un equilibrio maggiore, col chiaro obiettivo di elevare la prestazione dell'atleta e rendere al massimo al momento del tiro.
Oltre alla parte dedicata alla attrezzature, per il quale il gruppo viene diviso in due per procedere nel frattempo anche ai consueti test tecnici e atletici, gli arcieri della Nazionale saranno pure protagonisti nella giornata del sabato di un seminario sul Mental Coaching, al quale prenderanno parte numerosi psicologi che assisteranno anche all'intervento di un fisiologo proveniente dalla Gran Bretagna e un esperto di psicologia dello sport. Al termine della parte teorica, verrà effettuata una simulazione di gara.

Azzurrini in attesa dell'esordio

Naturalmente l'obiettivo della Federazione è quello di far crescere di pari passo alla Nazionale maggiore anche il gruppo della Nazionale Giovanile Para-Archery. Non è un caso che, nel corso dell'estate, l'attività giovanile ha visto i ragazzi in maglia azzurra ritrovarsi dal 30 agosto al 2 settembre per la prima volta al nuovo Centro di Preparazione Paralimpica del "Tre Fontane" a Roma.
Anche nel 2019 sono previsti almeno due raduni per le nuove leve e sembra avvicinarsi il momento del loro esordio nelle competizioni internazionali. Il Responsabile Tecnico Willy Fuchsova vorrebbe sfruttare la gara di Nove Mesto per raggiungere l'obiettivo: "Se il Mondiale in Olanda andrà come tutti vogliamo e speriamo, in Repubblica Ceca potremmo far fare un'esperienza importante ai nostri giovani. Lavorano ormai da anni col nostro staff, sono migliorati molto, ma hanno bisogno di un esame probante per crescere ulteriormente. La gara di Nove Mesto sarebbe perfetta per realizzare il loro sogno di indossare la maglia della Nazionale".

INVICTUS GAMES: **TRE MEDAGLIE A SYDNEY**

di **Matteo Oneto** - Foto **GSPD**

La quarta edizione degli Invictus Games regala tre importanti successi all'Italia del tiro con l'arco. A Sydney, in Australia, i Giochi dedicati ai veterani di guerra, uomini e donne, che hanno contratto disabilità permanenti in servizio o per causa di servizio mettono in risalto le prestazioni degli azzurri dell'arco olimpico open capaci di conquistare un oro, un argento e un bronzo. Un bel tris che migliora le prestazioni del 2017 quando la competizione si svolse a Toronto e gli arcieri vinsero due bronzi. Un'altra conferma, considerando che il tiro con l'arco è sempre salito sul podio fin dalla prima edizione di questa manifestazione, che ha avuto il suo esordio nel 2014 a Londra.

LE MEDAGLIE AGLI INVICTUS GAMES – La prima gioia in ordine di tempo a Sydney è quella della squadra maschile in cui Bonaventura Bove, Fabio Tomasulo e Piero Rosario Suma battono tutti gli avversari che gli si parano davanti e si prendono l'oro. L'ultima sfida è una battaglia lunga e avvincente in cui gli azzurri vanno due volte in vantaggio ma riescono a scrollarsi di dosso la Romania (Nicola, Parvu, Patru) solo al quinto set per il 6-4 finale.
La festa azzurra continua con Fabio Tomasulo che sale sul secondo gradino dopo la sfortunata finale individuale in cui perde 7-1 con il romeno Eugen-Valentin Patru capace di sfoderare una prestazione di altissimo livello lasciando poco spazio all'arciere italiano. Emozioni forti nel match che vale il bronzo, sempre nel ricurvo. Bonaventura Bove riesce ad avere la meglio sul polacco Andrzej Skrajny 6-5 (10-9) dopo lo shoot off, un successo che vale doppio vista la continua altalena in cui si deve ricorrere alla freccia di spareggio prima di decretare il vincitore.
Sulla linea di tiro australiana hanno partecipato alle gare, senza riuscire ad arrivare in finale, anche Alessandro Recita e Angelo Corsaro.

LA SPEDIZIONE AZZURRA A SYDNEY – Gli Invictus Games sono stati un successo per tutto lo sport paralimpico azzurro non solo per le medaglie portate dal tiro con l'arco. Alla fine la spedizione italiana ha chiuso la sua avventura con un bottino di ben 18 podi con 7 primi posti, 4 secondi e 7 terzi, miglior risultato di sempre nelle 4 edizione della manifestazione. Prestazioni straordinarie se si pensa che in totale la selezione del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, contando tutti gli sport, ha portato in Australia 17 atleti. La competizione, fortemente voluta dal Principe del Galles Harry, dal Duca e dalla Duchessa di Cambridge, dal Ministero della Difesa e dalla Royal Foundation, ora si prende un anno di pausa per poi tornare in Europa, dove è nata con la prima edizione di Londra 2014. Già scelta la sede per il 2020, quando gli atleti si ritroveranno nei Paesi Bassi, a L'Aia. ●

Qui sotto, gli arcieri del GPSD Bonaventura Bove, Piero Rosario Suma e Fabio Tomasulo festeggiano l'oro a squadre

arbitri

LA COMPETIZIONE 3D

di **Manuela Cascio** - Foto **World Archery Europe**

Si sono da poco conclusi a Goteborg, in Svezia, i Campionati Europei 3D, evento in cui i nostri azzurri hanno fatto il pieno di medaglie. Approfondiamo insieme le caratteristiche e le regole di questa tipologia di gara che sta appassionando sempre più atleti. Quanti di voi hanno seguito la diretta e vorrebbero approfondire le regole di questa gara che non è ancora diffusa in tutte le regioni italiane? Siamo qui per questo.

Bersagli/sagome e punteggi - Qual è la definizione di tiro 3D? Il 3D è un tipo di gara in cui gli atleti gareggiano lungo un percorso sviluppato nei boschi, in montagna o in campagna. I bersagli sono costituiti da sagome tridimensionali raffiguranti animali di diverse grandezze: cervi, orsi, ghepardi, tacchini, antilopi, coccodrilli e così via.

Gli arcieri si muovono lungo un percorso, di piazzola in piazzola, tirando a queste sagome di animali poste a distanze sconosciute, differenti e con diverse pendenze o difficoltà. I bersagli utilizzati per il tiro 3D recano una zona punto sulle aree del corpo dell'animale. Veniamo al punteggio guadagnato dall'arciere quando la freccia colpisce la sagoma: il punteggio maggiore si ottiene colpendo il cerchio più piccolo, che vale 11 punti, detto in gergo "Super Spot"; a seguire c'è il cerchio che fa guadagnare 10 punti; 8 punti il cerchio più grande e 5 punti il resto dell'animale. Corna e zoccoli valgono come un Miss (bersaglio mancato, 0 punti).

Le sagome 3D sono divise in 4 gruppi, in base alle dimensioni delle zone di punteggio 11/10/8. Le sagome del Gruppo 1 hanno una zona di punteggio maggiore di 250 millimetri; il Gruppo 2 va dai 201 ai 250 mm; il Gruppo 3 ha una zona di punteggio che va dai 150 ai 200 mm; il Gruppo 4 ha invece zone di punteggio inferiori ai 150 mm. Le sagome di tutti i gruppi potranno essere posizionate a qualsiasi distanza entro il range 5-45 metri per il picchetto rosso e 5-30 metri per il picchetto blu, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, per cui i nostri atleti alla distanza di 25 metri potrebbero trovare un orso come una lepre.

Qui sotto, gli arcieri agli Europei 3D di Goteborg durante la qualifica tirano a una sagoma del Gruppo 1; in alto, un Giudice di Gara Continentale controlla i punteggi agli Europei 3D su una sagoma del Gruppo 2

Le divisioni - Possono partecipare alle gare 3D quattro divisioni: arco compound, che tirerà dal picchetto rosso; arco nudo, arco istintivo e longbow che tireranno dal picchetto blu. Per tutte le divisioni è vietato qualsiasi dispositivo elettrico o elettronico attaccato all'attrezzatura degli atleti; qualsiasi genere di dispositivo elettronico di comunicazione (inclusi telefoni cellulari), auricolari o sistemi per la riduzione del rumore oltre la linea di attesa del campo per i tiri di prova e in qualsiasi momento sul percorso di gara; telemetri o altri aiuti per stimare le distanze o le pendenze, che non siano previsti dalle presenti regole riguardanti il materiale degli arcieri; qualsiasi promemoria scritto o sistemi elettronici che possano essere usati per calcolare le pendenze e distanze, ad esclusione degli appunti riguardanti i normali contrassegni per il mirino, la registrazione degli effettivi punteggi personali o qualsiasi parte dei Regolamenti World Archery. Una recente nota Interpretativa WA chiarisce inoltre come gli atleti durante le competizioni 3D non possano portare foto o disegni che riproducono sagome recanti l'indicazione del gruppo poiché potrebbero costituire un aiuto nella stima delle distanze.

Vediamo nel dettaglio come si sono svolti i Campionati Europei 3D di Goteborg, fase per fase, poiché non si sono svolti con la formula che conosciamo: due fasi di qualifica/due fasi eliminatorie/fasi finali. Li analizzeremo per meglio comprendere questa nuova formula che ricordiamo al momento è usata solo per gli eventi internazionali.

I tempi di tiro - Durante la qualifica gli atleti tireranno 2 frecce nel tempo limite di 2 minuti; nelle eliminatorie e fasi finali individuali 1 freccia in 1 minuto e nella prova a squadre 3 frecce in 2 minuti.

La Gara Individuale - Vediamo in cosa consiste e come si svolge la prova individuale: gli atleti disputano 2 fasi di **qualifica** affrontando due percorsi da 24 piazzole a distanze sconosciute, muovendosi di piazzola in piazzola tireranno due frecce ciascuno nel tempo limite di 2 minuti.

Segue la fase delle **eliminatorie** che per i Campionati Europei si è svolta con la formula del "pool shoot-up process": tutti gli atleti classificatisi al 1° e al 2° posto accedono direttamente alle semifinali, gli altri dal 3° al 22° formeranno 4 "pools" (A, B, C, D) di 5 atleti e tireranno per i rimanenti due posti in semifinale.

Il primo scontro di ogni pool sarà tra i due atleti più bassi in ranking e si disputerà su 6 bersagli a distanze sconosciute e gli atleti tirano simultaneamente una freccia per ogni sagoma. Alla fine dei 6 bersagli, l'atleta con il punteggio più alto passa al round successivo e si scontra con l'atleta successivo, finché resta un solo atleta per ogni pool.

Il vincitore della pool A si scontrerà con il vincitore della pool B, e il vincitore della C contro il vincitore della D per l'ingresso alle semifinali.

Durante le **fasi finali**, i due atleti uscenti dalle eliminatorie si scontreranno con il primo e il secondo della fase di qualifica che ricordiamo, erano passati direttamente alle semifinali: il primo classificato delle qualifiche si scontrerà con il vincitore del pool CD mentre il secondo classificato con il vincitore del pool AB: questi arcieri tireranno due match (semifinali e finali valide per le medaglie) su un percorso da quattro bersagli ciascuno.

In basso a sinistra, le sagome del Gruppo 3 utilizzate agli Europei 3D di Goteborg; qui a fianco, una sagoma del Gruppo 4

La prova a squadre - Prima di iniziare a spiegare come si svolge la prova a squadre è giusto precisare che la squadra 3D è composta da un atleta della divisione compound, uno della divisione longbow ed uno o della divisione arco istintivo o arco nudo.

La fase eliminatoria a squadre (quarti di finale) è disputata dalle migliori otto squadre per ogni classe, qualificate in base ai risultati ottenuti nelle due fasi di qualificazione, che tireranno su 4 bersagli. Ciascun componente della squadra tirerà una freccia dal picchetto della propria divisione.

Semifinali - I vincitori di ciascun incontro si qualificheranno per le finali che sono disputate dalle migliori quattro squadre qualificate in base ai risultati ottenuti nella fase eliminatoria. Esse disputeranno due incontri su quattro bersagli ciascuno.

Finali - Le squadre vincitrici procederanno alla finale per la medaglia d'oro e le altre alla finale per la medaglia di bronzo. Entrambi gli incontri verranno disputati su quattro bersagli.

Per correttezza ribadiamo che, ad oggi, la formula del pool shoot-up process non è ancora utilizzata nelle gare FITARCO.

Spero che questa breve spiegazione possa avvicinare altri atleti a questa affascinante tipologia di gara e che possa aiutare coloro che non l'hanno mai praticata a meglio comprenderla ed apprezzarla. Adesso potremo seguire i nostri atleti e tifare per loro sapendone un po' di più. ●

TORNA ALL'INDICE

LA PRIMA CACCIA ALL'ORSO DELLA STORIA CON ARCO E FRECCE

di **Andrea Cionci**

Una recente ricerca degli archeologi del Museo della Scienza (MUSE) ha svelato la più antica evidenza di caccia all'orso con arco e frecce risalente al Paleolitico. Questo avviene proprio in un periodo in cui le tematiche riguardanti i grandi carnivori, come orsi e lupi che di recente sono tornati a popolare le Alpi, suscitano un teso dibattito mediatico e scientifico. Se da un lato, infatti, molti salutano con favore questo accrescimento della biodiversità, dall'altro, gli allevatori e gli escursionisti si dicono molto preoccupati considerando che il territorio dove proliferano questi animali è decisamente antropizzato. Il conflitto fra uomini e grandi carnivori è storia antichissima: ritrovamenti di ossa di tali animali risalenti a ben 500.000 anni fa capitano di frequente presso i siti archeologici paleolitici. Tuttavia, quasi mai avvengono scoperte che ci consentono di ricostruire le tecniche e strategie di caccia che utilizzavano gli uomini preistorici.
Questo almeno fino a quando la ricerca coordinata dal MUSE con la collaborazione di numerosi enti di ricerca, tra cui il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena e il centro "Abdus Salam" di Fisica Teorica di Trieste – recentemente pubblicata sulla rivista Archaeological and Anthropological Sciences – ha scoperto le tracce della più antica caccia all'orso del mondo, svolta tramite archi e frecce. Il sito si trova sui Monti Lessini presso un riparo sottoroccia chiamato Cornafessa.

Qui sotto, un'immagine di Riparo Cornafessa durante il primo sondaggio di scavo. MUSE; a destra, Ricostruzione sperimentale di freccia paleolitica armata con-punta in selce. MUSE.

"La scoperta è legata a un singolo reperto, trovato nel 2015, durante il primo sondaggio esplorativo del deposito di Cornafessa – ha dichiarato la coordinatrice della ricerca Rossella Duches – Tra le decine di schegge in selce e frammenti di osso rinvenuti, i ricercatori del MUSE hanno infatti identificato una costola di orso bruno recante un'anomala traccia di taglio.
Osservata al microscopio e analizzata in 3D, questa strana lesione è stata attribuita all'impatto di una freccia paleolitica, armata con punta e lamelle taglienti in selce. Nonostante lo sfruttamento dell'orso sia documentato in molti altri siti paleolitici dell'Italia settentrionale, la costola rinvenuta a Riparo Cornafessa rappresenta la più antica evidenza certa di caccia all'orso attraverso l'utilizzo di arco e frecce".
Per lo studio sono state impiegate metodologie di ricerca modernissime: l'analisi archeozoologica e tafonomica (che si svolge su reperti di animali per interpretarli) è stata compiuta nei laboratori del MUSE dove le ossa sono state confrontate con i tanti scheletri di animali conservati presso la struttura.

Grazie all'uso di microscopi ad altissimo ingrandimento, i reperti rinvenuti sono stati analizzati sulla loro superficie. In questo modo è stato scoperto, tramite l'uso della spettroscopia, che su una costola dell'animale era presente una scalfittura anomala sulla quale sono stati trovati microframmenti di selce. Si trattava con certezza delle particelle di una punta di freccia preistorica che si erano depositate nell'osso, durante il violento impatto.
Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, ha compiuto invece lo studio per definire la forma e le dimensioni del taglio grazie a complesse operazioni che hanno riguardato la ricostruzione in 3D della scalfittura e l'elaborazione dei dati con criterio morfometrico. Questi sono stati poi paragonati ad altre tracce di impatto fra punta di selce e osso di animale prodotte con la ricostruzione di archi e frecce paleolitici.
Il Centro "Abdus Salam" di Fisica Teorica di Trieste, si è poi occupato di individuare l'età di morte dell'animale con una serie di tomografie ad altissima risoluzione. Secondo gli studi del MUSE, si è compreso come quel sito sui Monti Lessini fosse zona di caccia già 12.000 anni fa durante l'ultima glaciazione del Paleolitico. Fu infatti in questo periodo che i ghiacciai alpini si espansero di nuovo con un abbassamento della temperatura media di quasi 4°C e la progressiva perdita di vegetazione in quote medio alte di montagna. Ecco

In alto a sinistra, archeologi e studenti al lavoro sullo strato archeologico. MUSE; in basso, videomicroscopio utilizzato per la scansione 3D. MUSE.

Un animale protetto **in Italia**

Scheletro di orso preistorico

Se una volta era tipica anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia, oggi la carne d'orso è vietata nel nostro Paese perché l'animale è protetto. Tuttavia nei paesi slavi e scandinavi, dalla Slovenia alla Finlandia, questa abitudine sopravvive. Si mangia prevalentemente in spezzatino ma ne vengono cucinati anche il guanciale e le zampe. Solo dietro l'autorizzazione dell'Ufficio Protezione Orsi, con un obbligatorio certificato di provenienza e dopo una lenta cottura si può gustare anche in Italia. Un caso recente riguarda l'Expo di Milano dove, dopo l'hamburger di coccodrillo, importato dallo Zimbabwe, ha suscitato scalpore la carne di orso, proveniente dall'Estonia, servita in brasato dove resta una tradizione secolare per le occasioni speciali. Lo chef bolognese Mario Ferrara ha realizzato per il pubblico lo spezzatino d'orso con peperoni cruschi cuocendo la carne per sei o sette ore insieme ad erbe aromatiche. Dalla Slovenia, invece, provenivano i salumi d'orso. A quanto pare il suo sapore è simile a quello di tutta l'altra selvaggina, con la differenza che l'orso è più dolciastro rispetto al cinghiale o al capriolo. Lo stesso gusto che dovevano avvertire sulle papille gustative i nostri progenitori paleolitici dato che poco è cambiato da allora nelle abitudini del plantigrado. *(A.C.)*

Dal Paleolitico
alla dieta ancestrale

L'arciere Stefano Benini nell'atto di scoccare una freccia preistorica. MUSE

Ma cosa mangiavano gli uomini primitivi? Per circa due milioni e mezzo di anni, l'uomo si è nutrito, mediamente, attraverso la caccia e la raccolta. La sua alimentazione era quindi a base di proteine magre provenienti dal pesce, dalle uova e dalla carne e dal consumo di vegetali: tuberi, verdure, germogli, frutti freschi e secchi, radici, funghi. Pochissimi erano i cereali e i legumi che si trovavano, spontanei, in natura e il latte era un alimento consumato solo dai bambini, naturalmente proveniente dal seno delle loro madri e non da ovini e bovini. Praticamente, solo negli ultimi 10.000 anni, da quando l'uomo ha cominciato a coltivare la terra e ad allevare gli animali, ha iniziato a consumare cereali, sotto forma di pane e birra, e latticini, ovviamente con i formaggi. Proprio a causa di questo cambiamento di alimentazione relativamente recente e repentino, da alcuni anni si sta affermando anche in Italia a cosiddetta "dieta ancestrale" o "dieta paleolitica" fondata sull'assunto che rispetto a due milioni e mezzo di anni in cui l'uomo si è nutrito da cacciatore e raccoglitore, la dieta "artificialmente arricchita" dell'allevatore coltivatore sia ancora oggi alla base di numerose patologie che affliggono l'uomo moderno: malattie cardiovascolari, carie, obesità, calvizie, tumori, processi infiammatori vari. Questo perché la nostra genetica non si sarebbe ancora adattata al cambiamento di alimentazione. Dopotutto è assodato che non tutte le persone producono gli enzimi necessari alla digestione del latte, questo per una questione evolutiva e non è un mistero che oggi si consumi un'eccessiva quantità di zuccheri. Questi si trovano oltre che, naturalmente, nei dolci e nelle bibite gassate, anche – più insospettabilmente – nei carboidrati complessi come pasta, pane, pizza, biscotti etc. Ecco perché i sostenitori della dieta ancestrale, tra cui vi sono soprattutto atleti, evitano tutti gli alimenti artefatti da mano umana, rimanendo fedeli a ciò che l'uomo ha mangiato per due milioni e mezzo di anni. *(A.C.)*

perché i cacciatori dell'epoca si rivolsero all'orso: una preda che, per quanto pericolosa da cacciare, poteva fornire molta carne, grasso e – cosa da non trascurare – una pesante pelliccia preziosa per proteggersi dal gelo dell'inverno.
Tuttavia, va ricordato che trovare in uno stesso luogo manufatti preistorici e ossa di animali non comporta, per forza, che le due specie abbiano interagito, dato che le stesse grotte sono state sfruttate sia da uomini che da animali per millenni. Semmai, solo i segni di un abbattimento delle bestie da parte dell'uomo conservati in tracce permanenti sulle ossa, può dare la certezza che in effetti il cacciatore preistorico avesse ucciso l'animale.
Se quindi, grazie a tali scoperte si sa che da almeno 500.000 anni l'uomo – soprattutto quello di Neandertal – ha sfruttato l'orso, molto più difficile è capire quali tecniche di caccia venissero adoperate. Le lesioni da impatto rinvenute su ossa di orso, in Europa erano solo tre, almeno fino alla scoperta del sito di Riparo Cornafessa.
Una fu scoperta nel sito di Potočka zijalka (Slovenia), un'altra presso Hohle Fels (Germania) e l'ultima presso Grotte du Bichon (Svizzera). Secondo i paleontologi, queste ferite furono provocate durante azioni venatorie organizzate d'inverno per sfruttare il letargo degli orsi che li rendeva meno reattivi. Nei primi due casi si pensa che sia stata utilizzata una lancia di legno recante in cima un'amigdala di selce appuntita, mentre per la terza, in Svizzera, è impossibile stabilire che tipo di arma venne impiegata. Invece, Riparo Cornafessa è un sito che non presenta caratteristiche tali da consentire lo svernamento per i plantigradi e quindi, evidentemente, l'animale fu cacciato lontano da lì e poi ivi trasportato. Gli studi compiuti dimostrano poi inequivocabilmente come si sia trattato di una predazione con arco e frecce e questo è l'unico caso riconosciuto in tutto il periodo paleolitico. ●

Ingrandimento della traccia di impatto sulla costola di Riparo Cornafessa. MUSE.

TOP 87
www.top87.it
Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**
Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404
www.top87.it - e.mail: info@top87.it
Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014
Whatsapp: +39 335 53 45 754

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

100% MADE IN ITALY

www.ragim.org

TAKING AIM AT FUN